

CONTRIBUTO DI RICERCA 278/2019

Sovraindebitamento e usura 2019

Renato Cugno, Maria Cristina Marcosano



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE



OSSERVATORIO REGIONALE
SUL FENOMENO
DELL'USURA



L'IRES PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Mario Viano, Presidente
Luca Angelantoni, Vicepresidente
Gianluca Aimaretti, Antonio Amoroso, Lia Fubini

COLLEGIO DEI REVISORI

Maurizio Cortese, Presidente
Paola Dall'Oco e Sara Ronaldo, Membri effettivi
Annamaria Mangiapelo e Pierangelo Reale, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Nerina Dirindin, Presidente
Gabriella Agnoletti, Andrea Barasolo, Sergio Conti, Fabrizio Faggiano, Ludovico Monforte, Stefania Ravazzi

DIRETTORE

Marco Sisti

STAFF

Luciano Abburrà, Marco Adamo, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Giorgio Bertolla, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cogno, Alessandro Cunsolo, Luisa Donato, Elena Donati, Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero, Claudia Galetto, Anna Gallice, Filomena Gallo, Lorenzo Giordano, Martino Grande, Carla Jachino, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macgano, Eugenia Madonia, Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Sylvie Occelli, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Francesca Silvia Rota, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Lucrezia Scalzotto, Bibiana Scelfo, Luisa Sileno, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Filomena Berardi, Stefano Cavaletto, Elisabetta Cibiniel, Salvatore Cominu, Simone Contu, Giovanni Cuttica, Silvia Genetti, Gabriella Gianoglio, Luigi Nava, Enrico Gottero, Giulia Henry, Ludovica Lella, Serena Pecchio, Ilaria Perino, Stefano Piperno, Samuele Poy, Francesca Prunotto, Alessandro Sciallo, Paolo Saracco, Antonio Soggia, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti, Augusto Vino, Paolo Zeppetella.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

© 2019 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte
via Nizza 18 – 10125 Torino
www.ires.piemonte.it

SOVRAINDEBITAMENTO E USURA

2019

© 2019 IRES
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it

Gli autori

Renato Cagno

Maria Cristina Marcosano

Ringraziamenti

Per la realizzazione di questo lavoro si ringrazia la collaborazione delle associazioni, enti e responsabili qui riportati: Paolo Canova e i ragazzi di Taxi1729, Flavia Coda Moscarola, CeRP-Collegio Carlo Alberto di Torino; Chiara Cracolici e Alessandro Curretti, avvocati gestori per l'OCC di Villastellone; Marina Damilano dell'Università degli Studi di Torino; Giovanna Carla Dominici, Magistrato presso il Tribunale di Torino; Carlo Gandolfo, Fondazione San Matteo; Maria Josè Fava referente e Rubino Francesca di Libera Piemonte; Roberto Fiorini dell'ASLTO3; Paolo Jarre direttore del Dipartimento "patologia delle dipendenze" dell'ASLTO3; Maria La Cecilia, Regione Piemonte, Gabinetto di Presidenza; Paola Laiolo e Giovanna Paladino direttrice del Museo del Risparmio; Andrea Limone A.D. di PerMicro; Luciana Malatesta, Fondazione La Scialuppa; Roberto Mascagni, direttore del Monte dei Pegni di Intesa Sanpaolo; Vittoria Nosengo Presidente della sezione civile - Fallimenti i referenti degli OCC del Piemonte; Riccardo Sammartano di Adiconsum Piemonte; Angela Romagnoli di Banca d'Italia; Cristina Rovera dell'Università degli Studi di Torino; Rocco Sciarone del Dipartimento di Culture, politica e società dell'Università degli Studi di Torino; Giuseppa Sudosi per l'Osservatorio regionale sui fenomeni di usura, estorsione e sovraindebitamento.

INDICE

GLI AUTORI	IV
RINGRAZIAMENTI	IV

Presentazione.....	VII
--------------------	-----

Introduzione	VII
--------------------	-----

Capitolo 1 – Il sovra indebitamento: cos'è? chi riguarda?	1
-----------------------------------------------------------------	---

Capitolo 2 – Accumulare debiti.....	4
-------------------------------------	---

LE INSIDIE DEL CREDITO AL CONSUMO.....	6
CHI SONO I SOGGETTI VULNERABILI?	8
POVERTA' E VULNERABILITÀ AD EVENTI AVVERSI.....	9
VULNERABILITÀ FINANZIARIA DELLE PICCOLE IMPRESE.....	9
LA DIPENDENZA DA GIOCO D'AZZARDO	10
IMPEGNARE I PROPRI BENI.....	11
VENDERE L'ORO DI FAMIGLIA.....	13

Capitolo 3 – La crisi da debito.....	14
--------------------------------------	----

MOROSITÀ E RECUPERO CREDITI.....	14
INSOLVENZA DELLE FAMIGLIE E DELLE PICCOLE IMPRESE	15
L'ESECUZIONE FORZATA.....	16
IL RICORSO ALL'USURA	188

Cap. 4 Le risposte	20
--------------------------	----

LE FONDAZIONI ANTIUSURA: CONSULENZA E GARANZIE	20
LA COMPOSIZIONE DELLA CRISI PER SOGGETTI NON FALLIBILI	222
I CONTRIBUTI ALLE VITTIME DI USURA.....	24
L'USURA DENUNCIATA	245
EDUCAZIONE FINANZIARIA	25
QUADERNI E PUBBLICAZIONI	26
ALCUNE INIZIATIVE PIEMONTESI	27
MUSEO DEL RISPARMIO DI TORINO- PROGETTO MOLE (MONEY LEARNING)	27
OSSERVATORIO REGIONALE SUI FENOMENI DI USURA ESTORSIONE E SOVRAINDEBITAMENTO.....	27
LIBERA PIEMONTE	299
TAXI 1729	29
ASL TO3.....	30

Bibliografia	32
--------------------	----

PRESENTAZIONE

Gli italiani mantengono una buona propensione al risparmio mentre il loro debito (rispetto al reddito disponibile) è rimasto ben sotto il livello medio dell'area euro, ma il fenomeno del sovraindebitamento cresce e colpisce le famiglie provate dopo anni di crisi: oltre il cinque per cento di queste non è in grado di onorare i debiti contratti.

Per questo motivo l'Osservatorio sull'usura dal giugno 2017, con la legge 8, ha acquisito anche la competenza su questo fenomeno che è spesso la porta per cadere vittima di usura ed estorsione.

L'altissima pericolosità sociale di questo fenomeno è ormai riconosciuta trasversalmente dalle varie forze politiche e sociali.

Per questo motivo è stato prodotto questo volumetto di facile consultazione e scritto con linguaggio semplice ed accessibile per chiunque, in modo da poter dare suggerimenti utili e concreti. Non solo alle persone che sono cadute o potrebbero cadere in queste drammatiche situazioni, ma anche ai soggetti che entrano in contatto con queste persone e che potrebbero quindi consigliarle in modo documentato.

La legislazione regionale e nazionale ha conseguito notevoli progressi ed ha istituito degli strumenti per aiutare le vittime ad uscire dal vortice del sovraindebitamento e dell'usura.

Per porre freno a questa situazione l'Assemblea legislativa ha anche approvato una legge per contenere il fenomeno del gioco d'azzardo che, ancorché legale, è una delle causa principali del sovraindebitamento. Ed il Piemonte, fortunatamente, secondo gli ultimi dati e in controtendenza con le altre regioni, evidenzia un calo del "gioco fisico".

Un ulteriore passaggio importante e necessario è quello di superare, socialmente e giuridicamente, il concetto di "colpa" nell'indebitamento, come quello di evidenziare la responsabilità del creditore nel concedere o meno il credito.

Giorgio Bertola

Consigliere segretario delegato
all'Osservatorio regionale sui fenomeni di usura
estorsione e sovraindebitamento

Gabriele Molinari

Consigliere segretario delegato
all'Osservatorio regionale sui fenomeni di usura
estorsione e sovraindebitamento

INTRODUZIONE

Questo lavoro trae origine dall'*Osservatorio regionale sui fenomeni di usura, estorsione e sovraindebitamento*, istituito dalla legge regionale 8 del 2017. Il provvedimento estende l'ambito di azione della precedente legge regionale 11 del 2000, rivolta alle vittime di usura ed estorsione. Si affianca inoltre alla Legge statale 3 del 2012, emanata per gestire situazioni debitorie prima impossibili da governare, relative a situazioni di insolvenza del debitore non fallibile, cioè piccole imprese o società artigiane o famiglie fortemente indebitate.

L'Osservatorio regionale promuove l'analisi e lo studio dei fenomeni in oggetto presenti sul territorio, svolge azioni di sensibilizzazione e di informazione e azioni di tipo educativo; sviluppa azioni di prevenzione delle situazioni di disagio e dipendenza.

Questo report ha un duplice obiettivo:

- descrivere l'incidenza della condizione di sovra-indebitamento (chi, perché, come) e delle pratiche usuraie in Piemonte, facendo riferimento ai diversi fenomeni indicati ed ai comportamenti dei vari soggetti
- esaminare le risposte pubbliche attivate.

I **fenomeni** collegati al sovraindebitamento e all'usura sono diversi e specifici: dal consumo irresponsabile alla vulnerabilità delle PMI; dall'esclusione bancaria alle morosità e connesse pratiche di recupero crediti; dall'offerta facile di credito, al gioco patologico. Chi ha debiti insostenibili non ricorre necessariamente all'usura; e l'usura non colpisce solo soggetti sovra-indebitati, ma le sue diverse forme possono condurre a situazioni insostenibili di debito.

Diversi fenomeni sono negativi di per sé, altri lo possono diventare: il credito al consumo se commercializzato a clientela con scarsa educazione finanziaria e senza adeguate valutazioni della solvibilità del debitore (merito creditizio); il recupero crediti se praticato in modo aggressivo.

I fenomeni si sviluppano attraverso l'interazione di **molti soggetti**, che comprendono chi chiede denaro, chi lo offre, le funzioni di controllo e regolazione sul mercato del credito, vari servizi di consulenza e assistenza, ma anche la criminalità organizzata che mira ad impossessarsi delle attività dei debitori o al riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite. Comportamenti e responsabilità sono diversi e complessi: l'usura classica è un reato che richiede la partecipazione del colpito; il gioco d'azzardo induce dipendenza ma è promosso dallo stato; la commercializzazione dei finanziamenti talvolta ricorre a pubblicità ingannevole e sfrutta le carenze cognitive del consumatore; la regolazione e la vigilanza sugli intermediari è considerata carente; i comportamenti fraudolenti o dolosi si avvantaggiano dei tempi lunghi della giustizia civile.

Si tratta di **problemi di sistema**. Il sovra-indebitamento è diffuso in molti paesi ed è cresciuto con la crisi, ma è tendenzialmente sommerso. Genera costi sociali che pervadono tutto il sistema economico: la difficoltà nei pagamenti e l'incapacità a far fronte alle proprie obbligazioni indebolisce non solo imprese e creditori ma può introdurre sfiducia e ostacolare le condizioni del mercato, contribuire allo sviluppo di mercati illegali del credito. Al contempo sono fenomeni con **ricadute inique**: vi sono gruppi sociali e fasce di popolazione più esposti al sovra-indebitamento e all'usura; la presenza di queste condizioni tende a colpire tutti i membri della famiglia colpita.

Capitolo 1

IL SOVRA INDEBITAMENTO: COS'È? CHI RIGUARDA?

Il sovra indebitamento è la condizione non temporanea di incapacità di una famiglia indebitata a far fronte alle proprie obbligazioni assunte. Per le imprese insolventi esistono le procedure concorsuali per predisporre piani di rientro e soddisfare nel possibile i creditori. Per i debiti contratti per motivi personali, fino al 2012¹ non esisteva una procedura analoga: i debitori – persone fisiche, lavoratori autonomi e imprese a carattere familiare, considerate “non fallibili” – rimanevano in tale condizione a lungo. Ed incorrevano in esiti che bloccano la ripresa di un'attività economica: vendita forzosa di immobili da parte delle banche creditrici; svendita di beni preziosi; pignoramento e messa all'asta di beni; chiusura delle forniture da parte degli enti erogatori di servizi; ritiro del bene non pagato interamente; pignoramento del quinto dello stipendio protesti; blocco dell'accesso al credito bancario; fino al possibile ricorso al mercato illegale di denaro. Recentemente, con il legge delega 155 del 2017 è in corso una revisione di entrambe le procedure .

La Legge 3 definisce il sovraindebitamento come “la situazione di perdurante squilibrio tra le obbligazioni assunte e il patrimonio prontamente liquidabile per farvi fronte, che determina la rilevante difficoltà di adempiere le proprie obbligazioni, ovvero la definitiva incapacità di adempierle regolarmente” (L. 3/2012 come modif. da D.L. 18 ottobre 2012, n. 179). Ma a quali spese vanno riferite le obbligazioni? Alcune spese sono considerate obbligatorie, ed hanno una tutela particolare, con la priorità nell'esigere il credito: fra le altre, le rate del mutuo e quelle dei finanziamenti contratti per l'acquisto dell'automobile piuttosto che di un elettrodomestico o di mobili; le rate di prestiti bancari, del leasing, del noleggio; i saldi delle carte di credito; l'affitto; le spese condominiali e del riscaldamento; le bollette relative ai consumi di energia elettrica, gas, telefoni; il bollo auto; le multe; gli alimenti per il coniuge separato e i figli; le imposte e le tasse.

La definizione data dalla legge è ampia: prevede due situazioni di *rilevante* oppure di *definitiva* difficoltà nell'adempiere; considera il patrimonio *prontamente* liquidabile.

In ambito europeo non esiste una definizione comune. Pertanto mancano rilevazioni consolidate del fenomeno. In gran sintesi può aversi una definizione più ristretta o più ampia con riferimento al tipo di entrate e di componenti attive, al tipo di spese e componenti passive, alla relazione tra esse.

¹ Con l'approvazione della Legge 3 del 2012 – denominata “salva suicidi” e dei relativi provvedimenti attuativi nel 2015. La Legge 3 deriva dal disegno di legge AS 307 depositato nel 2008: l'obiettivo era migliorare le misure esistenti di contrasto all'usura e all'estorsione e quelle di sostegno alle sue vittime; quindi di introdurre la composizione della crisi da sovra indebitamento per debiti contratti per motivi personali. Su quest'ultimo aspetto la relazione indicava lo scopo di “evitare inutili collassi economici con l'impossibilità di soddisfare i creditori e il ricorso al mercato dell'usura”.

Tabella 1- Nozioni ed elementi del sovra indebitamento

	Nozione ristretta	Nozione ampia
entrate e componenti attive	Reddito del debitore	Anche attività finanziarie prontamente liquidabili Risorse e beni dell'intero nucleo
spese e componenti passive	Passività verso banche e società finanziarie	Anche spese per la casa, fitti figurativi, utenze, imposte
Relazione tra attivo e passivo	Squilibrio strutturale Definitiva incapacità a farvi fronte	Anche squilibrio temporaneo; rilevante incapacità a farvi fronte

La definizione più ampia può risultare utile perché riguarda una situazione precedente alla crisi e consente di individuare soluzioni in anticipo e consentire al debitore interessato di intervenire sulla situazione. In ogni caso si tratta di una condizione non oggettiva, o che riguarda aspetti soggettivi, ad esempio per considerare le risorse da preservare per assicurare la sussistenza o l'abitazione del nucleo.

Pertanto per misurare la consistenza del fenomeno è necessario far riferimento alle condizioni economiche e finanziarie effettive delle famiglie. Un modo consiste nell'esame dei bilanci e delle condizioni di un campione di famiglie e di rilevare le specifiche situazioni di sovra indebitamento. Uno studio recente di Banca d'Italia² definisce una decina di diversi indicatori e li applica al medesimo campione di circa 8mila famiglie³; i cinque indicatori considerati più utili sono presentati in tabella con il loro valore sulle famiglie italiane.

Tabella 2- indicatori di sovra indebitamento

	Frequenza (% di famiglie)
Oltre 30% del reddito disponibile lordo è dedicato al servizio del debito totale	2.3
Oltre 25% del reddito disponibile lordo è dedicato al servizio del debito non finalizzato (es. credito al consumo)	0.7
Il servizio del debito porta in condizione di povertà assoluta	3.9
Arretrato di tre mesi nel rimborso rate dei mutui	0.5
Almeno 4 contratti di credito attivi	0.2
Trovarsi in almeno una delle 5 condizioni	5.0

² A cura di D'Alessio e Iezzi, 2016

³ Quello dell'indagine biennale su reddito e patrimonio

Il primo indicatore, relativo ad un'incidenza delle rate sul reddito lordo considerata eccessiva, è usato in sede internazionale. Altri indicatori deducono i fitti figurativi dal reddito, o considerano anche il patrimonio; altri ancora la condizione percepita di carico dovuto al servizio del debito.

In prima analisi, applicando queste incidenze nazionali al numero di famiglie piemontesi⁴, quelle sovraindebitate si possono stimare tra le 50.600 e le 110mila, secondo le varie accezioni usate. L'analisi che segue fornisce però elementi per specificare la rilevanza piemontese dei diversi fenomeni e comportamenti alla base del sovra indebitamento. Che indicano una incidenza regionale inferiore.

Un'altra stima a livello nazionale, porta a valori superiori. E' basata lo stesso campione, ed è stata fatta da Maurizio Fiasco, sociologo e consulente della Consulta Nazionale Antiusura. Utilizza un indicatore di sovra indebitamento tecnico: la riserva, cioè la differenza tra componenti attive -reddito e attività finanziarie- e componenti passive. Quando la riserva risulta pari a zero o negativa la famiglia viene detta sovra indebitata in senso tecnico. L'analisi viene fatta sui bilanci di due anni: la situazione riguarda il 5,5% dei nuclei nel 2006 e il **7,6%** nel 2016, che significa quasi due milioni di famiglie. La causa principale dell'aumento viene spiegato dalla rilevanza dei vecchi mutui ipotecari delle famiglie e dalla perdita di valore nel decennio del valore delle abitazioni, che sono la principale componente del patrimonio.

Lo studio della Banca d'Italia citato, fornisce anche alcune indicazioni sui soggetti indebitati. Le persone sovra indebitate hanno un'età tra i 30 ed i 50 anni. Il servizio del debito risulta eccessivo per una famiglia su dieci tra quelle con debiti (che sono pari al 23%). La frequenza di sovra indebitamento aumenta notevolmente tra i **lavoratori autonomi** e tra chi ha acquistato la **casa con mutuo**. Il reddito ha una influenza minore sulla frequenza, ma negativa: il sovra indebitamento è un poco più diffuso tra le famiglie appartenenti ai primi due quintili di reddito. Infine il livello di istruzione, se elevato aumenta la frequenza ad essere indebitato, ma non quella di sovra indebitamento.

Sulla persistenza, l'analisi mostra che un terzo dei nuclei sovra indebitati nel 2012 lo erano ancora nel 2014. Per i restanti la situazione è mutata.

La rilevanza sul sovra indebitamento del **debito di tipo immobiliare** rispetto ad altre forme di indebitamento personale è testimoniata anche dalla differenza tra il primo (2,3%) che lo comprende ed il secondo indicatore (0,7%) che riguarda gli altri debiti.

⁴ 2,2 milioni

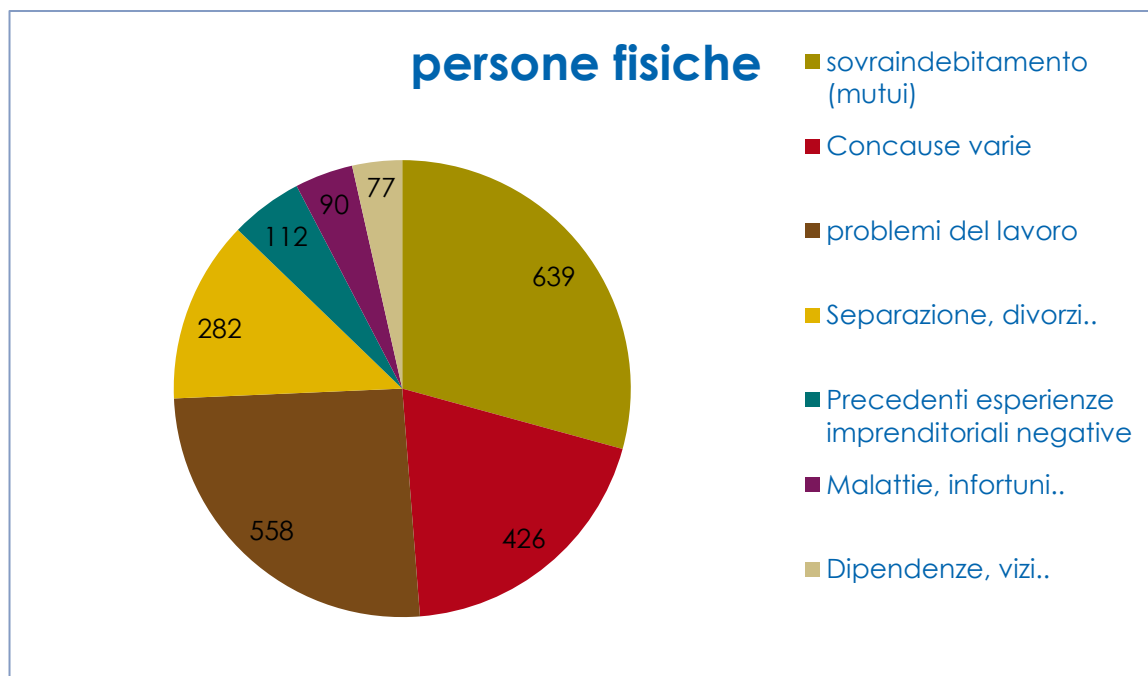
Capitolo 2

ACCUMULARE DEBITI.

Una crisi personale da sovra-indebitamento può derivare da cause molto diverse: un consumo eccessivo e poco attento alle proprie risorse, la perdita improvvisa del reddito da lavoro; le difficoltà della attività economica autonoma, una rottura familiare, una sopravvenuta esigenza di cura di un familiare; la dipendenza da gioco d'azzardo.

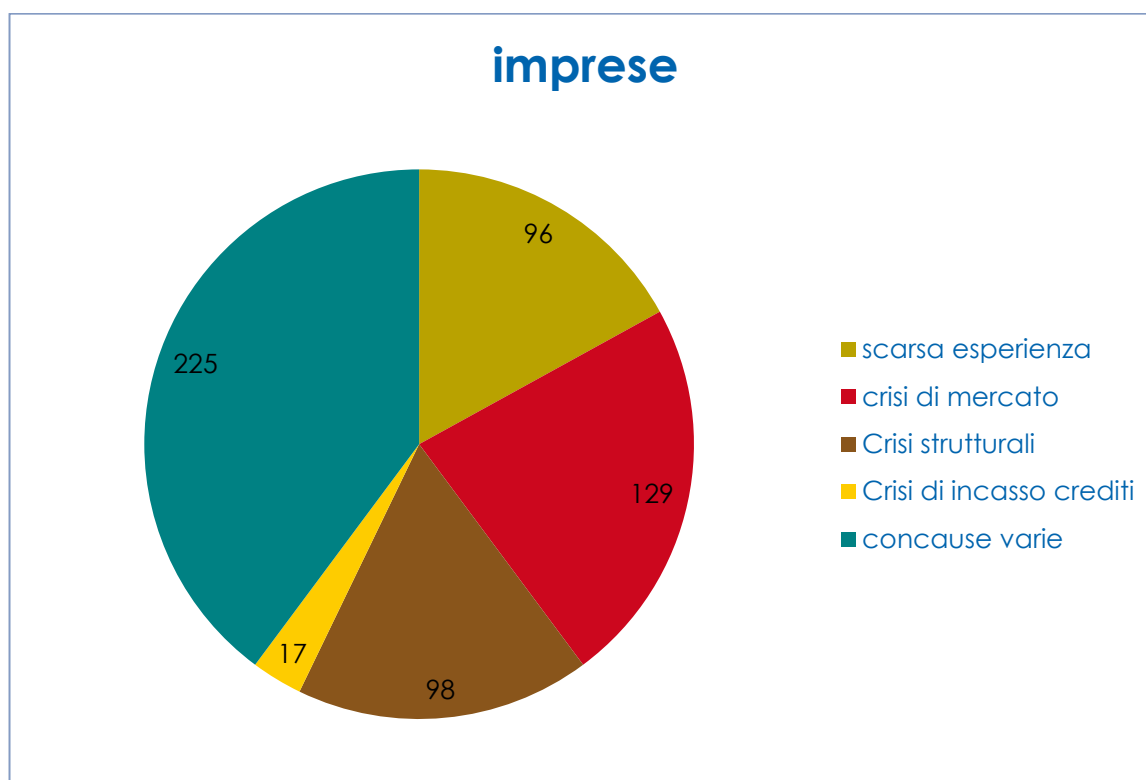
Nel triennio 2015-2017 sono 3800 le persone ed imprese che si sono rivolte alle due maggiori fondazioni piemontesi⁵ per avere aiuto a risolvere la propria crisi debitoria. Per tre quarti delle persone fisiche, i motivi di queste crisi sono riconducibili ad eccesso di mutui e debito contratto, a crisi nel lavoro, ad esperienze imprenditoriali negative, o ad un insieme di cause. Per le attività autonome e piccole imprese che hanno chiesto aiuto, il cui patrimonio coincide con quello familiare, i motivi delle crisi comprendono anche l'inesperienza nello svolgere una attività, e le condizioni del mercato, l'insolvenza dei fornitori.

Figura 1 - Cause della crisi nelle richieste di aiuto alla Fondazione La Scialuppa. Anni 2015-2017



Fonte: elaborazione su dati Bilanci sociali triennio, Fondazione La Scialuppa

⁵ La Scialuppa e San Matteo. Saranno esaminate in maggior dettaglio nel cap.4.



Ma le crisi debitorie rimangono un fenomeno in parte sommerso. Alcune delle richieste giunte alle due fondazioni non hanno seguito: per abbandono da parte dello stesso richiedente, oppure per la situazione troppo compromessa, a cui la fondazione non riesce a dare soluzione.

In generale una prima classe di cause delle crisi da sovra indebitamento è l'**imprudenza** nelle scelte di acquisto e di investimento, che porta a un livello di indebitamento non adatto alla capacità effettiva di farvi fronte; l'imprudenza deriva anche dall'incapacità a valutare i costi effettivi di ammortamento di un credito e l'andamento delle proprie finanze. Tali situazioni vengono denominate come sovra indebitamento attivo.

Il sovra indebitamento viene definito passivo quando deriva dalla necessità di far fronte ad **eventi imprevisti ed avversi**, come la perdita del lavoro o della casa, una calamità naturale, oppure a bisogni sopravvenuti, come una malattia in famiglia. In altri casi deriva da **patologie**, come la dipendenza da gioco.

Ma il sovra indebitamento ha anche **cause sistemiche**. Da un lato la **trasparenza negli strumenti di offerta di credito**: ad esempio il credito al consumo e di altre forme di anticipazione di denaro, se commercializzato senza la dovuta valutazione delle caratteristiche del consumatore e della sua solvibilità. La **precarietà economica** di certe famiglie e la loro limitata rete relazionale, le porta ad essere più vulnerabili di fronte ad eventi imprevisti, oppure più esposte alle insidie del gioco d'azzardo. Vi sono poi la congiuntura economica e le crisi di mercato che possono condurre a **difficoltà di accesso al credito** ed a vulnerabilità finanziaria delle imprese a carattere familiare.

In quanto segue si offriranno pertanto elementi sulle diverse cause e sulle persone che vi sono esposte.

LE INSIDIE DEL CREDITO AL CONSUMO.

Negli anni '90, si è sviluppato un processo di liberalizzazione nel settore creditizio e si è ampliata la gamma di strumenti di finanziamento alle famiglie. I volumi di credito al consumo concesso crescono più rapidamente rispetto ai mutui finalizzati, grazie all'espansione della sua offerta da parte di banche e intermediari, ed alle procedure più semplici e rapide per ottenerlo. Questo tipo di credito finanzia il 4,5% della spesa annua delle famiglie, una incidenza in linea con quella media dell'area euro. Oggi il credito al consumo incide per il 20% della consistenza dello stock di credito concesso alle famiglie italiane⁶. In Piemonte riguarda una famiglia su dieci.

Tabella 3- Famiglie con credito al consumo (%)

	2007	2014	2015
Piemonte	13,3	10,7	10,1
Nord-ovest	14,9	14,2	13,2
Italia	15,9	14,3	12,8

Fonte: <https://www.bancaitalia.it/relazione-annuale>, Relazione annuale – Economie regionali (2017) p. 80

La domanda per questi finanziamenti proviene maggiormente da fasce sociali giovani, di età compresa tra i 20 ed i 39 anni, e da chi ha maggiori difficoltà ad attivare risorse personali e relazionali alternative rispetto al bisogno⁷. Nel 2014 un terzo di questo debito era a carico di famiglie con reddito equivalente inferiore a quello mediano; nel 2016 questa incidenza è scesa al 22% mentre è aumentata la quota a carico dei redditi superiori. Un altro aspetto rilevante concerne la scarsa **alfabetizzazione finanziaria**: nelle indagini apposite emerge che meno di un terzo delle persone ha una conoscenza adeguata. Nel nordovest solo il **28%** è in grado di rispondere correttamente alle tre domande sulla conoscenza dei concetti di base: tasso di interesse semplice e composto, inflazione e potere d'acquisto, diversificazione del rischio⁸.

L'**offerta** di credito viene fatta sia da banche e intermediari finanziari, collegati ai gruppi bancari; sia attraverso agenti e mediatori creditizi. Molti venditori di beni e fornitori di servizi, in particolare la grande distribuzione, promuovono e concedono la rateizzazione del prezzo.

Una forma diffusa è anche la concessione di credito attraverso la **cessione del quinto** dello stipendio, o pensione. La procedura è molto semplice. I motivi delle richieste sono: per il 35% debiti pregressi, una quota uguale per spese impreviste, quindi la casa oppure l'automobile.

Il **costo** di questo tipo di credito è relativamente elevato ed è tornato ad aumentare; in Italia risulta superiore al valore medio europeo: 8,4% contro 6,1%. Peraltro il TAEG varia tra i diversi strumenti: scoperti di conto corrente 16%, prestiti personali 10%, prestiti contro cessione del quinto 12%, carte di credito a rimborso rateale, cd "revolving", 16%. Tali tassi risultano correlati allo specifico rischio del cliente⁹.

I tassi usurari

⁶ Su 594 miliardi della consistenza totale a marzo 2018, 358 miliardi riguardano i mutui per immobili, 132 credito al consumo e 104 altri finanziamenti (Bdl, Relazione annuale 2017, tav. 7.2)

⁷ Boido, 2015.

⁸ Tratto da: Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani, 2017- Intesa San Paolo.

⁹ Cfr. Temi di discussione Bdl n° 1164 del 2018, a cura di Silvia Magri.

Il "tasso soglia" è il tasso di interesse massimo per le diverse tipologie di finanziamento concesso, oltre al quale diventa usurario e perseguibile penalmente. Viene fissato ogni tre mesi dalla Banca d'Italia. Gli oneri concorrono alla determinazione del tasso soglia comprendono e spese e i premi assicurativi relativi alle polizze collegate al prestito¹⁰. Le soglie per alcune tipologie sono (settembre 2018):

scoperti di conto corrente **23%**, prestiti personali **16%**,
prestiti contro cessione del quinto **14-18%** secondo ampiezza prestito,
carte di credito a rimborso rateale, cd "revolving", **24%**

Gli agenti e mediatori creditizi rappresentati dall'organismo di autocontrollo (OAM) nel 2017 erano 8300, di cui 577 in Piemonte, e si avvalgono di oltre 13mila collaboratori¹¹. In quello stesso anno hanno curato oltre 21mila mandati per concedere finanziamenti con i diversi strumenti. La normativa recente, su indirizzo comunitario, richiede ai vari soggetti finanziatori di **concedere credito in modo responsabile**:

- chiarezza dei contenuti della pubblicità
- obblighi informativi nella fase precontrattuale e moduli semplici
- trasparenza delle informazioni sul TAEG e le sue diverse componenti e completezza dei contratti
- valutazione del merito creditizio del debitore.

La normativa regola poi la vigilanza e i controlli. Tuttavia la citata Relazione dell'OAM per il settore del credito personale, a seguito dell'attività ispettiva, indica tra le criticità, una "generalizzata **assenza di regole di comportamento** ... nei rapporti con la clientela e di controllo sul loro operato nonché di provvedimenti disciplinari nel caso di reclami ... ". Sottolinea inoltre una "particolare irruenza in alcune zone o per determinate categorie di soggetti e con ripercussioni negative sul settore". In caso di contratti non equi o lesione nei propri diritti, oltre ai procedimenti giudiziali i debitori possono ricorrere all'Arbitro Bancario Finanziario¹²: la principale fonte di contenzioso avviato dai clienti sono i contratti di finanziamento su da cessione del quinto.

Un primo indicatore di debito eccessivo viene fornito dai **ritardi nei pagamenti**, che sono rilevati nell'indagine campionaria periodica di Banca d'Italia. E che vengono segnalati dalle banche creditizie (vedi oltre al cap.3).

¹⁰ Decisione dell'ABF dell'8 giugno 2018.

¹¹ OAM, Relazione annuale sulle attività svolte nel 2017.

¹² Un organismo di tutela della Banca d'Italia.

Tabella 4 – Debiti arretrati su mutuo e crediti al consumo

	Famiglie con arretrato su mutui ⁽¹⁾		Famiglie in arretrato sul credito al consumo ⁽¹⁾	
	2007	2015	2007	2015
Piemonte	4,1	5,3	17,0	12,1
Nord-ovest	4,7	5,8	11,4	7,1
Italia	4,9	7,3	15,6	10,2

Fonte: <https://www.bancaitalia.it>; Banca d'Italia, Relazione annuale – Economie regionali (2017) p. 80

Nota: (1) Famiglie che hanno dichiarato di essere state in arretrato con il pagamento della rata del mutuo o del prestito al consumo almeno una volta nel corso dei 12 mesi precedenti alla rilevazione, in % delle famiglie titolari del rispettivo tipo di debito (mutuo o credito al consumo).

Chi sono i soggetti vulnerabili?

I soggetti che si rivolgono alle fondazioni antiusura piemontesi, di cui si parlerà nel Capitolo 4, sono soggetti privati (singoli o famiglie) e le piccole imprese (commerciali e artigianali) che sono residenti o aventi sede in Piemonte e Valle d'Aosta. Sono soggetti vulnerabili, esclusi dal sistema finanziario del credito, sebbene non siano vittime di usura.

Appartengono in larga misura (65% dei casi) a nuclei familiari con figli, seguiti dalle persone singole (21%) e nuclei familiari senza figli (13%). L'età si concentra nella classe tra i 36 e i 55 anni (60%) , e la classe under 35 incide per il 22%; gli over 56 sono aumentati negli anni più recenti. Sono presenti¹³ le diverse situazioni occupazionali:

lavoro dipendente	57%	lavoro autonomo	12%
lavoro temporaneo	2%	lavoro in nero	1%
pensionati	22%	disoccupati	12%.

Può essere utile affiancare il profilo di chi si rivolge alle fondazioni con quello di altri soggetti non bancabili, i quali si rivolgono al microcredito.

Tabella 5 – Profili richieste di microcredito

	Sesso		Età		Nazionalità	
	Donne	Uomini	Under 35	Over 35	Italiani	Stranieri
Famiglie	56%	44%	32%	68%	8%	92%
Imprese	34%	66%	47%	53%	59%	41%
Totale	100%		100%		100%	

Fonte: www.permicro.it - Presentazione

Si segnala la rilevante presenza femminile, come persone e imprenditori. Quindi la rilevanza degli imprenditori giovani e degli imprenditori stranieri. In effetti gli stranieri risultano spesso non bancabili per gli istituti di credito tradizionali.

¹³ Dati Fondazione San Matteo, bilancio 2017

POVERTA' E VULNERABILITÀ AD EVENTI AVVERSI

Precarietà del lavoro e condizioni economiche limitate, rendono una famiglia più vulnerabile alle conseguenze di eventi avversi, come le cadute "improvvisi" dei redditi connesse a una rottura dei legami familiari, allo sfratto, alla malattia di un familiare.

Tabella 6- Difficoltà economiche della propria famiglia segnalate dai piemontesi

	2016	2017
È possibile perdere il lavoro nei prossimi 6 mesi (soli rispondenti occupati)	28.2	25.4
Difficoltà economiche per beni alimentari	26.6	20.5
Difficoltà economiche per spese per la casa (affitto, mutuo, manutenzione)	41.5	31
Difficoltà economiche per pagare le bollette	35.3	30.3
Difficoltà economiche per affrontare spese mediche	34.5	29
Difficoltà economiche per estinguere un debito o accendere un prestito	26.5	15

Fonte: IRES, Clima d'opinione dei piemontesi. Indagine 2017 e 2016, su www.regiotrend.piemonte.it/images/Clima/Dati.xls/Clima_2017.xlsx

Le **spese per la casa** emergono come causa rilevante di vulnerabilità: oltre l'1% dei nuclei – che in Piemonte equivale a **22mila famiglie** – sopporta un onere del debito superiore al 30% del reddito disponibile: il valore medio delle rate di servizio del debito immobiliare è del 18%.

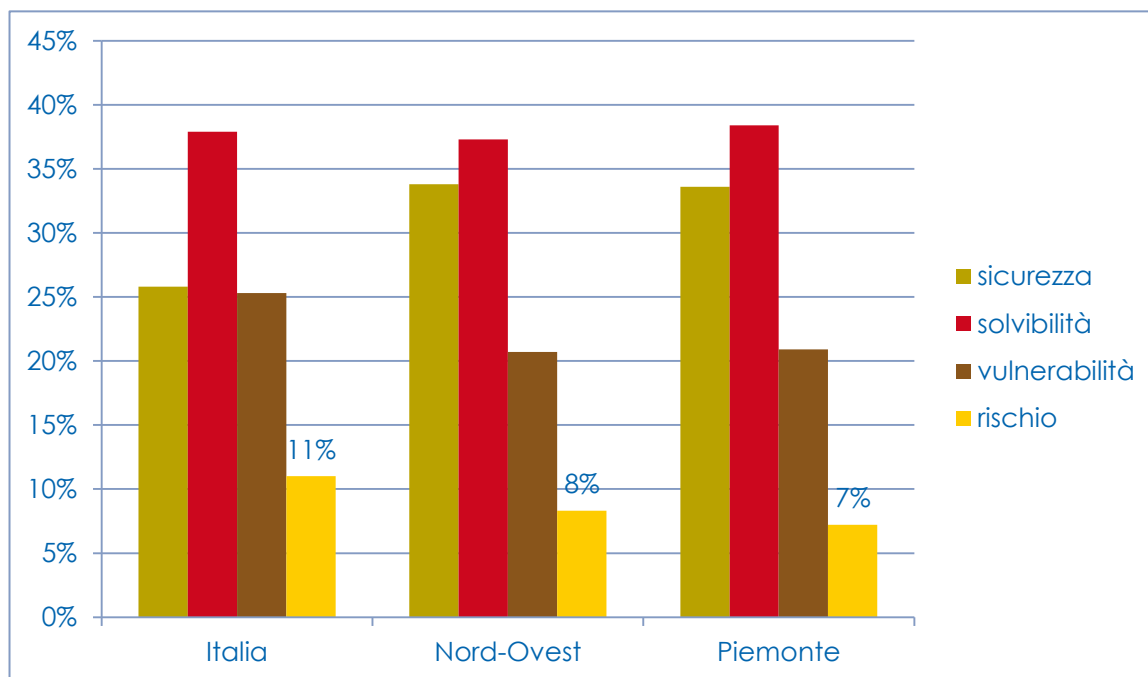
Tabella 7- Famiglie vulnerabili per mutuo

	Famiglie vulnerabili per mutuo ⁽²⁾	
	2007	2015
Piemonte	1,2	1,2
Nord-ovest	1,9	1,9
Italia	1,4	1,9

(2) Famiglie con reddito inferiore al valore mediano e con debiti immobiliari superiori al 30% del reddito disponibile, al lordo degli oneri finanziari ed in percentuale al totale delle famiglie.

VULNERABILITÀ FINANZIARIA DELLE PICCOLE IMPRESE

Secondo le analisi di Banca d'Italia, il consolidamento della ripresa attenua la vulnerabilità delle imprese, ma permangono sacche di fragilità per le imprese di minor dimensione. Il rischio di insolvenza si riduce, ma rimane più elevato per le microimprese. Cerved, sulla base di indici di bilancio, classifica le imprese in diverse classi di rischio.

Figura 2- Distribuzione delle PMI per classe di rischio

Rapporto PMI Piemonte 2018 - CERVED

Mirando al Piemonte, la percentuale di società in **grave ritardo nei pagamenti** nel 2017 è prossima al 6% contro una media italiana del 6,8%. Dunque il Piemonte non supera la soglia dei "gravi ritardi", ma questi si riducono in proporzione minore rispetto alla media italiana: le variazioni nella regione si aggirano tra [-0,1%, -0,3%] dove -0,3% rappresenta il tasso di variazione medio italiano.¹⁴

LA DIPENDENZA DA GIOCO D'AZZARDO

Nel nordovest il 39,3% dei residenti tra 15 e 64 anni ha giocato almeno una volta nel corso del 2017, sono cioè dei giocatori¹⁵. Si tratta di una frequenza in crescita. In effetti dal 2000 al 2016 la raccolta¹⁶ del gioco si è quintuplicata in Italia, passando da 19 a 96 miliardi di euro, a 101 miliardi per il 2017. Le conseguenze negative del gioco riguardano una parte di chi gioca. I giocatori definiti **problematici**¹⁷ nel nordovest sono **il 3%** dei giocatori (il 2,3% in Italia), che significa 32mila persone: questi giocatori privilegiano le slot machine e le lotterie a terminali (VLT), faticano a gestire il proprio tempo da dedicare al gioco e a controllare la spesa, ricorrono a prestito in misura maggiore¹⁸ rispetto a gli altri giocatori (cd sociali). La spesa nei trenta

¹⁴ Cerved (2018), Protesti e Pagamenti delle imprese – Osservatorio 4°q, Marzo 2018, N°29, p.13.

¹⁵ Dati tratti dalle due indagini condotte da IFC-CNR (2018) e dall'Istituto Superiore di Sanità (2018)

¹⁶ Per raccolta si intende l'intero importo delle somme giocate, senza scorporre tra vincite per il giocatore e guadagno per il concessionario ed erario.

¹⁷ giocatore con un comportamento di gioco che crea conseguenze negative per sé, per le persone a lui vicine (rete sociale) o per la comunità e può aver perso il controllo del suo comportamento.

¹⁸ Il 5,8% dei giocatori problematici, infatti, ha ottenuto la cessione del quinto sullo stipendio rispetto allo 0,7 dei non giocatori, il 27,7% ha ottenuto prestiti da società finanziarie rispetto al 4% del non giocatore e il 14,2 ha chiesto prestiti a privati rispetto allo 0,9% dei non giocatori (ISS, 2018).

giorni precedenti l'intervista per il 15% è stata superiore i 200 euro, per il 37% è stata fra 50€ e 200 euro, mentre la metà rimanente riferisce una spesa inferiore ai 50 euro. Quasi il 7% dei giocatori problematici ha chiesto denaro in prestito illegale, ed altrettanti hanno procurato danni economici ad altre persone o subito danni economici in prima persona.

Secondo i dati più recenti forniti dall'ASL TO3¹⁹, il numero dei soggetti in cura presso le strutture sanitarie della regione Piemonte ha subito la seguente evoluzione:

Tabella 8 – Giocatori patologici in cura presso le ASL piemontesi

Anno	2013	2014	2015	2016
Pazienti	1.228	1.283	1.342	1.297

Fonte: Elaborazione dati pervenuti dall'ASLTO3

Il profilo dei giocatori in cura ha sue specificità: le donne sono meno presenti, il 19,7%, mentre gli uomini raggiungono l'80,3%. L'età media si aggira attorno ai 48,9 anni (per una fascia d'età compresa tra 17 e 83 anni). Per il 15,6% si tratta di disoccupati, quindi il 50,7% risulta occupato e il 3% in pensione. Per almeno due terzi il titolo di studio è basso (media inferiore, scuola elementare o nessuno).

Tabella 9 – Titolo di studio dei giocatori patologici

	Titolo di studio	Percentuale
Laurea	27	2,1
Diploma universitario	8	0,6
Media superiore	278	21,4
Media inferiore	617	47,6
Elementare	100	7,7
Nessun titolo	7	0,5
Missing ⁽¹⁾	260	20,0
Totale	1.297	100

Fonte: Elaborazione dati pervenuti dall'ASLTO3

Note: (1) include tutti i pazienti che non hanno risposto alla domanda in questione

IMPEGNARE I PROPRI BENI

Negli ultimi due anni **11mila persone** hanno chiesto quasi 40mila prestiti (polizze) l'anno al Monte dei Pegni di Torino²⁰, lasciando come garanzia un proprio oggetto di valore (solitamente oro e gioielli). Il valore medio delle polizze risulta relativamente basso, 500 euro, ma sufficiente a soddisfare i bisogni del cliente; l'esposizione media dei clienti, che possono accendere più polizze, è di 1800 euro. I mancati riscatti non superano il 5% delle polizze contratte. I clienti

¹⁹ Dipartimento "Patologia delle dipendenze" – Direttore Paolo Jarre

²⁰ presso Intesa San Paolo

provengono per lo più dal Piemonte (ma sono significativi i soggetti residenti all'esterno della Regione); negli ultimi anni è aumentato il numero di clienti stranieri, immigrati per motivi economici che vivono e lavorano in Italia. La clientela è tendenzialmente molto fidelizzata: si tratta, nella grande maggioranza, di soggetti appartenenti ai ceti medio/bassi (operai, artigiani, casalinghe) che impegnano i propri oggetti di valore (per lo più, oreficeria e gioielleria) per finanziarsi in via continuativa. Ciascun cliente, infatti, può dare in pegno più di un bene e/o sottoscrivere più polizze (contratti).

È uno strumento di finanziamento tradizionale, ma di facile utilizzo: liquidità rapidamente disponibile; garanzie fornite di valore esiguo (oro, pietre preziose, gioielli, orologi e quadri); istruttoria ridotta per stipulare la polizza e nessuna indagine amministrativa o patrimoniale; scadenza a breve (generalmente 3 o 6 mesi prorogabili fino ad un anno). Se il cliente ripaga il prestito con i dovuti interessi e costi di custodia del bene, allora può riavere indietro il suo bene (c.d. "riscatto"). Nel caso in cui ciò non avvenga, il bene oggetto di garanzia viene trattenuto dalla banca e venduto all'asta (c.d. "polizze vendute"). L'eventuale eccesso sarà restituito al cliente. Il tasso di interesse applicato si aggira in una fascia tra 14% e 16,50% circa, ben più elevato rispetto agli altri prestiti tradizionali. La valutazione dell'oro dai periti delle banche è la base per il calcolo del prestito da erogare al cliente e per cui la legge stabilisce un valore massimo: l'importo del prestito non può eccedere i quattro quinti del valore di stima fissato dal perito, se trattasi di pegno di preziosi, e i due terzi del valore medesimo, se trattasi di oggetti diversi. Questo consente alla banca di rientrare in possesso del capitale e interessi in caso di mancato riscatto.

L'andamento del credito su pegno del Monte dei Pegni di Intesa Sanpaolo

Anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018 ^(a)	Δ% 2013-2018
N° Clienti	14.710	14.269	13.208	12.137	11.319	11.132	-24%
N° Polizze contratte ^(b)	50.623	49.804	46.361	41.957	38.829	36.515	-28%
Importi erogati sulla base delle polizze (000) ⁽⁴⁾	24.813	23.966	22.043	20.572	20.381	20.274	-18%
Importo medio polizze (euro)	490	481	475	490	525	555	+13%
Posizione media dei clienti (euro) ^(c)	1.687	1.680	1.669	1.695	1.801	1.821	+8%
Mancati riscatti (n° polizze vendute all'asta)	2.501	2.303	2.322	1.975	1.992	874	-
Controvalore dei beni venduti all'asta (000)	1.264	1.031	1.126	924	963	444	-

Fonte: <https://www.intesa.it>: Elaborazione dati forniti dall'Ufficio Stampa di Intesa San Paolo – Monte dei Pegni

Note: (a) I dati sono riferiti al periodo Gennaio-Giugno 2018. (b) ciascuno cliente può sottoscriverne più di una polizza nell'anno. (c) Quota di prestito che fa capo a ciascun cliente, calcolata come rapporto tra Totale Prestiti e N° Clienti.

I dati mostrano una riduzione del fenomeno. Secondo l'interpretazione del Monte dei Pegni di Intesa, il calo è in parte riconducibile al perdurare della crisi che porta molti clienti abituali a rinunciare al credito su pegno per la minor fiducia nel riuscire ancora a riscattare/rinnovare i

pegni stessi: per paura di perderli, si rinuncia al credito. Il calo del ricorso al credito su pegno può essere giustificato da un altro servizio collegato: il compro oro.

VENDERE L'ORO DI FAMIGLIA

A causa della crisi, si rileva una traslazione della clientela verso i compro oro e conseguentemente un calo del credito su pegno. Le ragioni sono per lo più due: valutazione dell'oro più alta; liquidità immediata.

A fronte di questi vantaggi però, c'è la consapevolezza del cliente di privarsi sicuramente e definitivamente del proprio oggetto in oro. Inoltre fino ad ora si considerano i compro oro come esercizi che rilasciano al cliente somme di denaro più alte per la valutazione dell'oro derivante dalla compravendita.

Tuttavia i compro oro spesso applicano quotazioni ben differenti rispetto ai prezzi di mercato (ovviamente in ribasso), quindi se da una parte risultano economicamente più convenienti rispetto al credito su pegno in termini di controvalore, non sempre sono equi.

Un'altra operazione che sicuramente va a scapito dei soggetti pignoranti²¹ è quella che lega molte attività dei monte dei pegni a quelle dei commercianti dei compro oro. Spesso questi ultimi entrano in contatto con i clienti al di fuori dei Banchi dei Pegni promettendo loro di pagare il riscatto della polizza contratta, fornendogli denaro. In questo modo il soggetto rientra in possesso del proprio bene lasciato in pegno ma lo cede al compro oro che si impegna a pagare al cliente la differenza tra il valore dell'oro sul mercato in quel momento e il prezzo del riscatto già pagato per lui in precedenza. Ranieri Razzante, presidente dell'Associazione Italiana Antiriciclaggio, afferma: "...questo sistema risulta particolarmente rischioso poiché soggetti influenzabili (normalmente anziani in difficoltà economiche) possono essere vittime di raggiri o sottovalutazioni, poiché indotti a fare affidamento nei confronti di soggetti sconosciuti che approfittano della condizione di degenza degli stessi."²²

Secondo le attività della Guardia di Finanza, nel 2017 su 20mila compro oro censiti solo 364 erano iscritti presso l'albo della Banca d'Italia, ma il giro d'affari si aggira attorno ai 7 e i 12 miliardi all'anno²³. Dunque le attività occultate sono tante così come la convenienza di organizzazioni illecite nell'utilizzare i compro oro come fonte di guadagno o riciclaggio di denaro, tanto da essere definiti "lavanderie". Principalmente le **attività non comuni, nonché illegali** in cui molti compro oro sono coinvolti si raggruppano in: accettazione beni rubati senza documentazione (favorendo attività criminali); false movimentazioni di compra-vendita con documenti di clienti pregressi per giustificare denaro in cassa di provenienza illecita (vere e proprie "lavanderie di denaro"); stipule di polizze al portatore senza titolo per sottoscriverli (sostituendosi ai monte dei pegni) per poi rivendere il bene prezioso al titolare con un rincaro di almeno il 20%²⁴.

21 Persone che danno in pegno un bene per ottenere finanziamenti

22 Osservatorio Regionale sulla legalità di Libera Piemonte (2014), Il punto cieco, usura e gioco d'azzardo in Piemonte

23 Il sole 24 Ore (5 Maggio 2017), "Compro oro, primo ok a registro e vigilanza"

24 Re Le Inchieste – Gruppo Editoriale L'Espresso (19 Settembre 2011), "Riciclaggio, usura, balletto di licenze - I mille trucchi dei "Compro oro"

Capitolo 3

LA CRISI DA DEBITO

Questa parte del lavoro considera gli effetti della crisi debitoria per persone fisiche e imprese a carattere familiare. Una prima manifestazione sono i ritardi nei pagamenti di rate e l'accumulo di altre morosità, quali il mancato pagamento dell'affitto dell'abitazione.

MOROSITÀ E RECUPERO CREDITI

Il sovra indebitamento produce arretrati nei pagamenti e morosità, che vengono rilevati da Centrale dei Rischi²⁵ presso la Banca d'Italia e dal CRIF, organismo privato che rileva anche i ritardi nei pagamenti delle rate dei finanziamenti ed altre morosità. Tali dati e profili individuali vengono utilizzati dalle banche per la concessione di finanziamenti e possono costituire esclusioni per i soggetti che risultano iscritti (cd cattivi pagatori).

Tra le conseguenze delle morosità ricordiamo gli sfratti: quelli eseguiti in Piemonte nel 2016 sono stati 4000, i provvedimenti di sfratto emessi sono stati quasi 5000, e le richieste presentate oltre 10mila²⁶.

Tutti i crediti per i quali non è possibile riscuotere l'importo vengono affidati ad istituti di recupero del credito. Principalmente i crediti vengono affidati dal settore bancario-finanziario, assicurativo, commerciale, dalle Pubbliche Amministrazioni (PA) o altro. Secondo il rapporto annuale di UNIREC (Unione Nazionale delle imprese a tutela del credito), nel 2017 sono stati ben 71,4 miliardi gli importi affidati a recupero per un totale di 35 milioni di pratiche. La percentuale di recupero sul totale di questi debiti: nel 2017 è stata del 14%. La percentuale di recupero maggiore è registrata per conto delle PA con un tasso del 28,9%, seguita dal settore commerciale (25%) e da quello assicurativo (21,8%).

²⁵ La Centrale dei Rischi ha l'obiettivo di: migliorare il processo di valutazione del merito di credito della clientela, innalzare la qualità del credito concesso dagli intermediari. Raccoglie ed elabora i dati sui crediti concessi a oltre 8 milioni di debitori e sulle sofferenze. È un sistema informativo che raccoglie le informazioni sugli affidamenti (finanziamenti) concessi dalle banche e dagli altri intermediari finanziari ai singoli clienti e restituisce agli intermediari la situazione creditizia che i singoli clienti hanno nei confronti del sistema finanziario. In altre parole: ogni intermediario può conoscere quanti debiti ha ogni cliente. Gli intermediari partecipanti sono tenuti a segnalare alla Banca d'Italia, ogni mese, la posizione debitoria di ogni cliente quando la stessa superi il limite d'importo prefissato (30.000 euro dal gennaio 2009) o sia a "sofferenza" (in questo caso, anche se l'importo è inferiore al limite prestabilito pari a 250 euro). "Sofferenza" è considerato il debito la cui riscossione totale non è certa, perché il debitore si trova in stato di insolvenza o in una situazione equiparabile. La Centrale dei Rischi rileva anche eventi qualitativi significativi, quali l'appostazione o l'estinzione di sofferenze e ristrutturazioni del credito, piuttosto che andamenti anomali del credito come gli sconfinamenti, cioè utilizzi di somme superiori a quelle previste dal fido concesso dal creditore. I soggetti interessati hanno diritto a conoscere le informazioni che li riguardano registrate alla Centrale dei Rischi, richiedendole direttamente agli intermediari che le hanno trasmesse o alle filiali della Banca d'Italia. Nel nostro Paese operano anche sistemi privati di centralizzazione dei rischi, che però rilevano quasi esclusivamente operazioni di credito al consumo. Vi sono anche "centrali rischi private", cd SIC: banche dati private, che raccolgono e gestiscono informazioni relative a richieste/rapporti di credito. In Italia i Sic attivi sono Crif, Assilea, Consorzio Tutela Credito e Experian.

²⁶ Dati Ministero dell'Interno

Tabella 10 – Recupero Crediti UNIREC

	Importi affidati				Importi recuperati			
	2014	2015	2016	2017	2014	2015	2016	2017
Piemonte	3196	3.838	4.450	3.498	559	587	570	396
Italia	56.235	58.975	69.377	71.451	9.672	9.419	8.191	7.470

Fonte: Centro studi UNIREC (Maggio 2017), *Servizi a tutela del credito* - VII rapporto

Nota: i valori riportati sono da intendersi in milioni di euro

Il protesto.

E' un atto giudiziario al quale si ricorre nel caso in cui un titolo di credito (assegno, cambiale o vaglia) risulti scoperto o venga revocato dal debitore prima della scadenza (ovvero secondo i casi previsti dalla legge). È un'azione che viene mossa dal creditore nei confronti del debitore che, non avendo più i fondi disponibili sul proprio c/c o per altre ragioni non paga l'importo promesso sul titolo. In Piemonte l'incidenza dei protesti, cioè il numero di società che sono state protestate almeno una volta nel 2017 è dello 0,4% contro un'incidenza media nel Nord-ovest dello 0,5%.²⁷

INSOLVENZA DELLE FAMIGLIE E DELLE PICCOLE IMPRESE

Banca d'Italia definisce due diversi indicatori: la vulnerabilità per mutuo considera il solo parametro del reddito; l'illiquidità invece riguarda anche il patrimonio. Le famiglie vulnerabili per mutuo hanno reddito inferiore al valore mediano e debiti immobiliari superiori al 30% del reddito disponibile, al lordo degli oneri finanziari; le famiglie illiquidite sono considerate quelle con un reddito inferiore alle spese da sostenere per il servizio del debito e per garantire livelli essenziali di vita ai propri componenti e che non dispongono di attività finanziarie sufficienti per fronteggiare tale disavanzo. Sono individuate nell'1,3% del campione piemontese, e portate all'universo sono oltre **28mila nuclei**. L'incidenza risulta costante nel tempo.

Tabella 11 - Vulnerabilità e insolvenza delle famiglie

	Famiglie Vulnerabili per mutuo		Famiglie potenzialmente illiquide	
	2007	2015	2007	2015
Piemonte	1,2	1,2	1,2	1,3
Nord-ovest	1,9	1,9	1,7	2,0
Italia	1,4	1,9	1,8	2,3

Fonte: <https://www.bancaitalia.it/relazione-annuale> – Economie regionali (2017) p. 80

²⁷ Cerved (Marzo2018), 2017, anno record per pagamenti e protesti delle imprese-
<https://know.cerved.com/credito/protesti-in-calo-imprese-piu-sane/>

L'incapacità di far fronte i propri debiti trova riscontro nelle sofferenze dei propri crediti rilevate dalle banche. Oggi il 2,4% dei finanziamenti in essere alle PMI piemontesi è in sofferenza. Si tratta di una incidenza in calo, che torna ad avvicinarsi ai livelli pre-crisi.

Tabella 12- Sofferenze bancarie relative a famiglie e PMI in Piemonte
(% sui volumi di finanziamento erogati)

	mar. 2016	dic. 2016	mar.17	dic. 2017	mar. 2018
piccole imprese	4,4	3,5	3,2	2,4	2,4
Famiglie	1,8	1,3	1,2	1	0,9

Fonte: Banca d'Italia, Relazione annuale – Economie regionali.

L'ESECUZIONE FORZATA

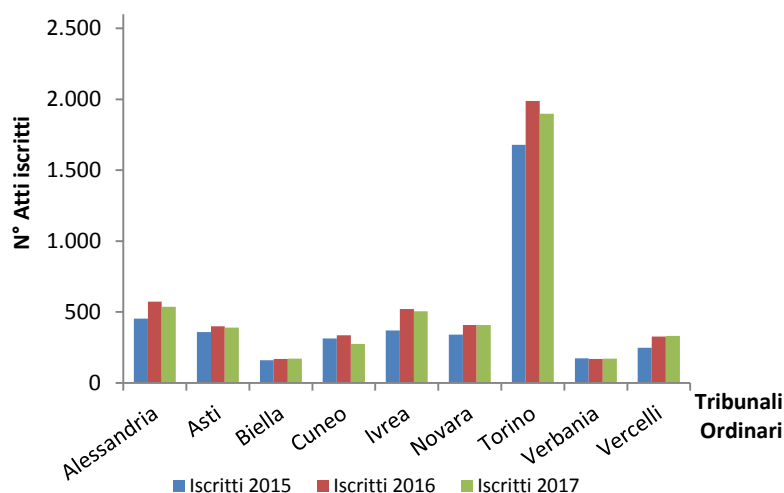
Quando un debitore rifiuta di adempiere alle proprie obbligazioni, cioè rimborsare i propri debiti, i creditori possono chiedere l'esecuzione forzata. La normativa è stata sottoposta a modifica, l'ultima delle quali è il decreto legge 83/2015. E' una procedura che ha come obiettivo quello di sottrarre i beni - mobiliari e immobiliari - dalla proprietà del debitore e recuperare il credito dalla vendita del bene pignorato.

Tabella 14- Procedimenti iscritti e definiti per esecuzioni immobiliari

	2015	2016	2017
Procedimenti iscritti	4097	4892	4691
Procedimenti definiti	4928	5275	6090

Fonte: Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa - Settore CIVILE - Area SIECIC - DISTRETTO DI TORINO

Figura 4 – Esecuzioni immobiliari iscritte per provincia



Fonte: Elaborazione dati del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa - Settore CIVILE - Area SIECIC - DISTRETTO DI TORINO

Note: i valori sono ripartiti per aree di competenza a ciascun Tribunale Ordinario

Tabella 15 – Procedimenti iscritti e definiti per esecuzioni mobiliari

	2015	2016	2017
Procedimenti iscritti	20.488	21.338	20.920

Procedimenti definiti	27.069	22.371	20.440
-----------------------	--------	--------	--------

Fonte: Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa - Settore CIVILE - Area SIECIC - DISTRETTO DI TORINO

Per analogia di problematica consideriamo anche le procedure di fallimento avviate (iscritti) nella regione. Il fallimento è quel procedimento giudiziario attraverso cui il patrimonio di un imprenditore insolvente viene sottratto alla sua disponibilità e liquidato per soddisfare i creditori.

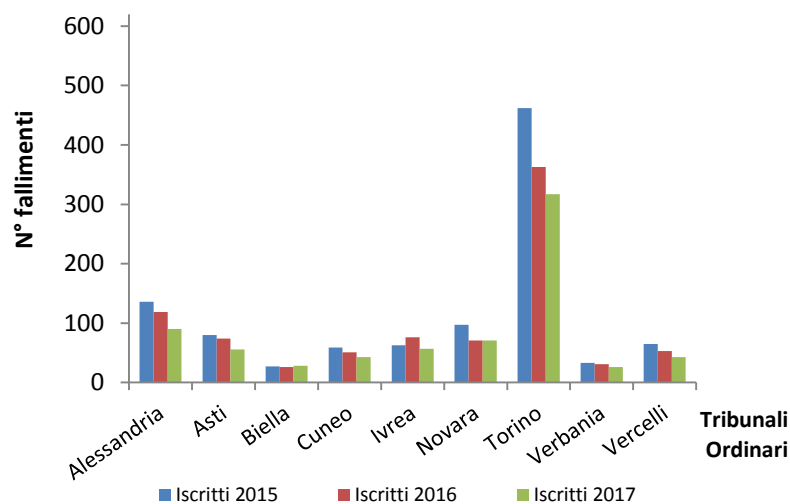
Tabella 13 - Procedimenti per fallimento iscritti e definiti nei Tribunali piemontesi

	2015	2016	2017
Procedimenti iscritti	1022	864	731
Procedimenti definiti	649	963	1141

Fonte: Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa - Settore CIVILE - Area SIECIC - DISTRETTO DI TORINO

Il diverso andamento tra iscritti e definiti va spiegato dalla durata dei procedimenti fallimentari. Questa è in discesa sia in Italia che in Piemonte, rispettivamente 7,1 e 5,8 anni nel 2016 e proprio in regione il peso dei fallimenti pendenti (fallimenti non chiusi rispetto al totale fallimenti aperti tra 2010 e 2016) era 40,3%²⁸. Pertanto i procedimenti definiti fanno riferimento allo smaltimento dei procedimenti iscritti negli anni precedenti.

Figura 3 – Fallimenti iscritti per sede del Tribunale



Fonte: elaborazione dati del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa - Settore CIVILE - Area SIECIC - DISTRETTO DI TORINO
Note: i valori sono ripartiti per aree di competenza a ciascun Tribunale Ordinario

²⁸Cerved (Gennaio 2018), Fallimenti più rapidi, ma si chiude in 7 anni e 1 mese

IL RICORSO ALL'USURA

La sensazione di assenza di alternative può portare il soggetto sovra-indebitato a ricorrere a soluzioni molto onerose oppure ad accettare denaro in modo illegale. Va precisato che le forme di usura sono diverse: contratti di finanziamento che prevedono un tasso effettivo superiore a quello soglia di usura (usura cd "bancaria"); prestiti con interessi sproporzionati non forniti da operatori non professionali. Infine le attività usurarie messe in opera dalla criminalità organizzata, a scopo di riciclaggio oppure per impossessarsi di attività economiche. Dell'usura bancaria si è accennato nel primo capitolo. Le altre forme sono largamente sommerse o nascoste.

In questo paragrafo si fa cenno alla diffusione dell'usura nella **percezione dei cittadini** ed a quanto viene rappresentato dalle denunce di reato. Si citano alcuni esiti degli studi sulla percezione del fenomeno tra la popolazione del Dipartimento di Culture, politica e società dell'Università degli studi di Torino²⁹. In alcune zone delle tre città - Chivasso, Torino e Nichelino - tra il 2016 e il 2018 sono stati somministrati, in tre tornate, 1896 questionari, cui hanno risposto 1134 persone. L'obiettivo era quello di individuare l'espansione territoriale delle mafie, partecipando al dibattito tra sensazionalismo e negazionismo.

Gli esercenti commerciali sono stati interpellati sul tema dell'usura per valutarne la loro conoscenza e valutazione al riguardo. In particolare sono state poste tre domande specifiche sul tema usura ma le stesse modalità sono state seguite per il tema delle mafie in generale, illegalità, sicurezza in città e fiducia nelle istituzioni, corruzione, pizzo ed estorsioni. Questi gli esiti.

Tabella 16 – Esistenza del problema usura (distribuzione rispondenti secondo la rilevanza percepita)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
Chivasso	11,4	34,3	43,3	11
Torino	15,4	55,9	26,3	2,4
Nichelino	1,3	72,3	22,6	3,8

Fonte: Sciarone R. et al. (2016), LARCO (a cura del Dipartimento di culture, politica e società) - *Mafia e contesto di legalità*

Tabella 17 – Conoscenza personale e vittimizzazione usura (percentuale di rispondenti e valori assoluti)

	Conoscenza personale di vittima di usura in città	Egli stesso vittima
Chivasso	15,3 (n=41)	0,7 (n=2)
Torino	18 (n=77)	0,9 (n=4)
Nichelino	10,6 (n=36)	1,2 (n=4)

Fonte: idem

La diffusione dell'usura sembra essere non trascurabile su tutto il territorio intervistato: il 73,5% circa del campione a Nichelino ritiene che il fenomeno sia abbastanza o molto diffuso in città.

²⁹ Indagine a cura del prof. Rocco Sciarone

Si tratta di un dato significativamente più alto di quello di Chivasso (45%), mentre appare in linea con quanto emerso a Torino (71%).

Il **17%** dei rispondenti complessivi dichiara di aver conosciuto vittime di usura, e l'**1%**, pari a 10 individui, afferma di essere o essere stato egli stesso vittima.

Emerge anche una scarsissima la conoscenza dei benefici di legge dedicati a chi denuncia l'attività usuraia: solo il 10,5% è informato.

Per confronto si riporta la stima fatta da Sos Impresa, un'associazione antiusura riconosciuta dal Ministero. Grazie alla propria attività (Numero Verde e diversi Sportelli di aiuto presenti su quasi tutto il territorio nazionale) aveva stimato la frequenza dei commercianti coinvolti in rapporti usurari nelle diverse regioni: in Piemonte il valore era pari all'**11%**.

Capitolo 4

LE RISPOSTE

L'analisi delle principali risposte pubbliche connesse al sovra-indebitamento e all'usura è articolata perché le stesse sono realizzate da più soggetti ed hanno diversi obiettivi:

- prevenzione di fenomeni sociali negativi
- regolazione offerta di credito
- vigilanza e controllo sul settore creditizio
- tutela del consumatore
- sanzione dei comportamenti fraudolenti e dei reati
- gestione delle situazioni di crisi individuale da sovra-indebitamento
- contrasto del crimine organizzato nelle sue forme
- sostegno alle vittime colpite dall'usura e dal racket.

In quanto segue si darà conto di alcune forme di risposta: le risposte per la composizione delle crisi da sovra-indebitamento; la denuncia dei reati; il sostegno alle vittime di usura.

Quindi si fornirà una panoramica delle iniziative di prevenzione attraverso l'educazione finanziaria attivate in regione.

LE FONDAZIONI ANTIUSURA: CONSULENZA E GARANZIE

La Legge 108 del 1996 prevede che le fondazioni ed associazioni riconosciute prestino garanzie alle banche ed altri intermediari finanziari per "favorire l'erogazione di finanziamenti a soggetti che, pur essendo meritevoli sulla base dei criteri fissati nei rispettivi statuti, incontrano difficoltà di accesso al credito" (art. 15). A tal fine la legge finanzia la costituzione di appositi fondi speciali. In Piemonte le fondazioni riconosciute sono 4 (La Scialuppa-CRT, San Matteo, Antonio e Caterina Bruzzone, San Martino Onlus). Le fondazioni svolgono inoltre una funzione di consulenza.

Le due maggiori fondazioni operano da oltre vent'anni, e dalla loro costituzione hanno deliberato entrambe oltre 2000 garanzie ciascuna per altrettanti finanziamenti, ben il 20% delle 20.222 pratiche finanziate dall'insieme delle fondazioni italiane nel medesimo periodo³⁰.

³⁰ Questa incidenza è superiore per gli ascolti: sono stati quasi 20mila per le due fondazioni piemontesi nei vent'anni e 124mila quelli nazionali. Entrambi i dati presentati alla assemblea della Consulta nazionale, ad Assisi, 22-23 giugno 2018

Tabella 18 – Attività de La Scialuppa 2013-2017

	2013	2014	2015	2016	2017
Richieste di assistenza pervenute ed istruite	1165	1028	1051	793	895
Richieste soddisfatte con sola consulenza	193	202	216	121	144
Richieste assistite ma non portate a termine dal cliente	318	317	237	248	248
Richieste assistite ma assenza dei requisiti per ristrutturazione	473	394	334	300	352
Ristrutturazioni del debito con garanzie fornite alle banche	177	104	161	144	117
Totale pratiche chiuse nell'anno	1359	1226	1094	804	861

Fonte: La Scialuppa CRT-Onlus, *Bilancio sociale – anni 2013- 2017*

Tabella 19 – Attività della Fondazione San Matteo

	Media annua 1994-2015	2016	2017
Richieste di assistenza pervenute ed istruite	440	319	300
Garanzie deliberate ma non portate a termine dal cliente	16	14	12
Ristrutturazioni del debito con garanzia deliberate	97	52	52

Fonte: Fondazione San Matteo, *Bilancio 2017*

Oltre alla consistenza dei rimedi effettivi forniti ai debitori, sotto forma di consulenza o di garanzia, va osservata anche la consistenza degli **abbandoni** (come le richieste assistite ma non portate a termine dal cliente per La Scialuppa che incidono per un quarto delle richieste pervenute. Gli abbandoni possono derivare dall'emergere di soluzioni alternative (ad esempio in ambito familiare) oppure dalla gravità della situazione che non consente una ristrutturazione supportata della fondazione. Entrambe le due maggiori fondazioni registrano, negli ultimi anni, una contrazione delle richieste di aiuto.

Le garanzie di La Scialuppa. Procedure ed efficacia.

Gli importi garantiti sono al massimo 32 mila euro per una durata massima di 84 mesi e la presa in carico delle diverse richieste avviene dopo un'accurata fase istruttoria con raccolta di dati personali e familiari. La Scialuppa infatti esegue un'attenta analisi creditizia per verificare la corrispondenza tra flussi di spesa (mensili e non) e livelli di reddito: affitto, spese condominiali e riscaldamento, rate mutuo, imposte e tasse, rette scolastiche, utenze, spese per automobili e bollo, assicurazione, carburante, spese alimentari, vestiario, etc... Il fine della analisi dei bilanci familiari è accertarsi che il soggetto richiedente sia in grado di ripagare la rata del finanziamento che sarà concesso dalle banche grazie alla garanzia della fondazione.

Ad oggi, l'attività dell'associazione ha raggiunto ben 25.627.182 euro di garanzie prestate su 2.089 pratiche di finanziamento deliberate (In totale più di 36 milioni di euro).

In vent'anni i *debitori insolventi* sono stati 244. La perdita per la fondazione (garanzie escusse) in rapporto al volume delle garanzie rilasciate e scadute è stata pari al 12,5%; mentre per l'**87,5** si sono regolarmente estinte con il rimborso alle banche da parte dei debitori.

LA COMPOSIZIONE DELLA CRISI PER SOGGETTI NON FALLIBILI

Il 27 gennaio 2012 è stata promulgata la Legge 3 del 2012 in materia di sollevamento dalla crisi, ovvero dal sovra indebitamento. La legge è rivolta a tutti quei soggetti non fallibili, ovvero consumatori privati ed enti e imprese che non sono disciplinati dal regime della Legge Fallimentare. Una guida ad hoc³¹ fa presente che:

- non è una legge "cancella debito" ma consente al debitore di far fronte ai propri debiti con un sistema coerente alle proprie risorse attuali in modo da poter soddisfare nel miglior modo possibile anche i debitori;
- non è uno strumento per bloccare l'azione dei creditori, sebbene consenta di bloccare le procedure di esecuzione mosse nei confronti dei debitori quando questi fa ricorso alla Legge 3/2012;
- il principio base è che il debitore deve "dare qualcosa", deve avere un reddito e/o patrimonio anche se piccoli da mettere a disposizione.

La Legge prevede **tre procedure differenti** a seconda dei casi:

- Piano del consumatore, con proposta da parte del debitore privato di rateizzare i propri debiti, liquidare parte del proprio patrimonio e anche stralcio di una parte del debito. È reso esecutivo con omologa del giudice;
- Accordo del debitore, richiesto da enti e imprese non fallibili ed ha caratteristiche simili al piano del consumatori ma necessita l'approvazione dei creditori che rappresentano almeno il 60% dei debiti, non solo la decisione del giudice;
- Liquidazione patrimoniale, riguarda privati e soggetti non fallibili che mettono a disposizione tutto il loro patrimonio (mantenendo i beni previsti dalla legge) per estinguere i debiti.

La Legge 3 prevede la gestione della crisi attraverso gli **Organismi di Composizione della Crisi (OCC)**, promossi da Enti Pubblici, Camere di Commercio e Ordini Professionali. In Italia sono ancora poche le città in cui sono presenti, e dove non esistono OCC è necessario rivolgersi direttamente al Tribunale di competenza che assegnerà un professionista per portare avanti la pratica. Le **figure professionali di supporto** sono l'avvocato, a tutela del debitore, ed il commercialista, che attesta i crediti con gli eventuali livelli di privilegio ad essere soddisfatti, e costruisce con i creditori un accordo. La procedura ha quindi dei **costi** che possono risultare elevati per il debitore: in genere è prevista una quota fissa ed una percentuale sul debito ricomposto. Gli OCC applicano tariffe regolate.

Procedura di composizione della crisi³².

Il primo passaggio in assoluto che segue la richiesta di composizione della crisi è la consulenza in OCC con professionisti che effettueranno una **prima valutazione di tutta la documentazione** portata dai consumatori/imprese nonché racconti dettagliati delle scelte economiche e rapporti con i creditori.

Arriva allo step successivo 1 richiesta su 10. Ciò per diverse ragioni: molti debitori pensano di avviare la procedura per essere sdebitati da tutti i debiti come per un condono; non sussiste situazione reale di sovra indebitamento; si tratta di società fallibili; vi è la rinuncia da parte del debitore; mancanza di alcuni

³¹ Tratto da Breve guida operativa – Crisi da Sovraindebitamento, Comune di Villastellone (2016).

³² Note fornite da OCC di Nichelino

requisiti di meritevolezza; errori passati commessi dai debitori; costi di procedura (compenso professionisti, marche da bollo e altri diritti). D'altra parte più severi sono i criteri per selezionare le richieste in partenza, maggiore sarà la probabilità che quelle che arrivano in tribunale saranno omologate dal giudice. Non avrebbe senso infatti ammettere pratiche se presentano dei vizi di forma o sostanza, sia per non dare false illusioni al soggetto debitore già psicologicamente debole, sia per evitare ulteriori costi (quelli di acconto della procedura) che si aggiungono ad una situazione debitoria grave.

Per le richieste approvate in fase di consulenza, si paga il **relativo acconto** e c'è la **firma di incarico** e delle condizioni contrattuali. È in questo momento che viene nominato un gestore che seguirà il cliente in tutte le fasi successive. E' consigliabile anche la nomina di un avvocato anche se non obbligatoria.

Dalla terza fase in poi il protagonista che affianca il cliente sarà sempre il gestore che in un mese circa dovrà raccogliere tutta la **documentazione necessaria da portare in tribunale** (redditi degli ultimi 3 anni, conto correnti, documenti fiscali, posizione all'Agenzia delle Entrate, bilanci, cessione di beni o quote, rogiti notarili, documenti di separazioni e/o divorzi, etc...).

Al quarto step il gestore si accerta di poter inviare la proposta, dunque valuta la sua **fattibilità e attraverso l'accesso a banche dati**, questi vengono incrociati per verificare che tutto sia nella norma. Se gli accertamenti della fase precedente portano a risultati positivi si invia al Tribunale la **Relazione di fattibilità** e proposta di merito.

Questa è la fase più delicata in cui il **giudice emette sentenza** positiva oppure no. Se si ottiene l'omologa del giudice si procede con il processo con i creditori.

Occorre che i creditori che rappresentano il 60% dei debiti diano il proprio consenso ma se ciò non avviene non sarà possibile procedere all'**esdebitazione** di parte dei propri debiti. La quale avviene con l'accettazione della proposta e se i creditori si ritengono soddisfatti.

Importanti conseguenze a favore del debitore sono: la sua cancellazione dalla lista dei "cattivi pagatori", estinzione delle azioni di esecuzione, non avviene la trasmissione dei debiti ai figli, etc. In questa situazione il debitore è pronto per ricominciare una nuova fase della propria vita lontano da crisi e può così riorganizzare l'estinzione del debito residuo.

Da pochi anni operano in Piemonte alcuni OCC. Prima di allora, le procedure previste dalla legge 3 venivano affidati a singoli professionisti nominati dai Tribunali.

Le 346 pratiche seguite dal maggiore OCC riguardano 229 situazioni di crisi di professionisti, imprenditori, società, commercianti e 117 persone fisiche, lavoratori dipendenti o pensionati.

I costi della procedura per il debitore varia tra i 5 e i 7 mila euro e prevedono un compenso all'OCC misurato in percentuale del debito ricomposto.

Tabella 20 – Pratiche seguite da alcuni OCC

	Anno di costituzione	Ricevute ⁽¹⁾	Istruite ⁽²⁾	Depositate ⁽³⁾	In corso ⁽⁴⁾	Omologate da Tribunale ⁽⁵⁾
Villastellone	2016	346	84	26	58	10 omologate 4 rigettate
Pianezza		100	50	4 e 6 pronte		/
Alessandria	Recente		-	-	-	-

Fonte: Elaborazione dati OCC delle circoscrizioni nella Regione Piemonte

Tabella 21 – Tribunali: pratiche pervenute ed sentenze di omologa delle soluzioni.

Tribunali	Richieste pervenute (pre-OCC)	N° pratiche prese in carico da OCC	Soluzioni iscritte a ruolo	Omologhe**
Torino		578	120*	27

Fonte: Elaborazione dati Tribunali nella Regione Piemonte

Note: * le 120 soluzioni iscritte a Torino sono: 38 accordi con il creditore, 37 liquidazioni del patrimonio, 45 piani del consumatore. ** nel caso di liquidazione di tratta di apertura del procedimento

I CONTRIBUTI ALLE VITTIME DI USURA

La Legge 108 del 1996 prevede specifici misure di sostegno alle vittime di usura: chi ha subito danni, alla persona o alla propria impresa, a causa del racket o dell'usura, a seguito di denuncia, può ricevere, a titolo di risarcimento, un contributo del Fondo di solidarietà. La forma è quella di un mutuo senza interessi, pari al danno usurario subito per effetto degli interessi usurari, di altri vantaggi usurari e del mancato guadagno, rimborsabile in dieci anni. L'obiettivo del contributo è anche quello di favorire l'emersione del fenomeno: il contributo richiede infatti che la vittima abbia sporto denuncia. La procedura è complessa e si avvale del Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, l'organismo che esamina e delibera sulle domande di accesso ai benefici del Fondo di solidarietà: il comitato è presieduto dal Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura. In ogni prefettura è presente un referente che può fornire informazioni e sostegno per presentare la richiesta dei benefici economici.

Dal 2013 al 2017 sono pervenute 4560 istanze, di cui 3417 per usura e 1143 per estorsione. Di queste istanze, al 31/12/2017 ne sono state accolte 1.180, il 25,9% di quelle pervenute. Più specificamente 673 istanze per danni derivanti da denunce di estorsione e 507 istanze per denunce per usura. Il Comitato ha concesso 106 milioni, di cui 55,6 milioni di elargizioni per estorsione e 50,4 di mutui per usura.

Tabella 21 - Domande di contributo per usura pervenute al Comitato di solidarietà dai comitati prefettizi.

	2014	2015	2016	2017
Italia	660	1079	366	554
Piemonte		62	17	10

Fonte: Ministero Interno

Tabella 22 - Domande per usura accolte dal Comitato di solidarietà.

	2014	2015	2016	2017
Italia	105	102	47	79
Piemonte	1	0	0	1

Fonte: Ministero Interno

L'USURA DENUNCIATA

I dati di Sos Impresa, che ha il quadro delle persone assistite in sede processuale, dicono che le vittime sono in prevalenza maschi (al 70%) e con un'età compresa tra i 55 e 58 anni; si tratta di soggetti maturi, nella stragrande maggioranza imprenditori. Questo il profilo dell'usuraio:

- l'usuraio è in prevalenza un uomo (nell'87% dei casi), di età compresa fra i 41 e 53 anni
- il 34% ha superato i 56 anni, ed è nato nell'Italia meridionale per il 66%
- ufficialmente è un imprenditore, ma molti sono i pensionati (30%) o addirittura disoccupati nullatenenti (5%); tutti dichiarano un reddito medio basso
- significativa la percentuale di liberi professionisti, avvocati e commercialisti in testa (8%) e consistente quella di amministratori o soci di società finanziarie (20%)
- Il 40% di essi è in qualche modo legato alla criminalità organizzata. Erano poco più del 35,8% nel 2010 e del 20,1% del 2008.

Vittime e carnefici frequentano gli stessi ambienti economici, sociali, ricreativi; hanno infine un identico humus culturale.

Le denunce risultano comunque con valori molto ridotti e la gran parte riguarda contratti sottoscritti con agenti finanziari nel mercato legale (cd usura bancaria). Le principali ragioni addotte per la **mancata denuncia** si riferiscono al timore di ritorsioni personali (64,9%), alla mancanza di fiducia nelle istituzioni (18,5%), ma anche all'idea che il prestito a usura possa essere considerato un canale utile o necessario per fronteggiare una fase di crisi (11%).

Tabella 23 - Delitti di Usura denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria

	2014	2015	2016	2017
Italia	405	375	408	
Piemonte	16	18	21	

Fonte: ISTAT

Tabella 24 – Perché chi è vittima di usura non denuncia (percentuale di rispondenti)

	Paura ritorsioni personali	Paura danni attività	Mancanza fiducia istituzioni	Finanziamento alternativo	Canale per fronteggiare la crisi
Chivasso	55,8	9,3	22,5	1,9	6,6
Torino	59,1	3,4	23,8	3,9	6,9
Nichelino	64,9	3,6	18,5	2,1	11

Fonte: Sciarone R. et al. (2016), LARCO (a cura del Dipartimento di culture, politica e società) - *Mafia e contesto di legalità*

EDUCAZIONE FINANZIARIA

Usura e sovra-indebitamento sono fenomeni collegati, ma diversi. Tuttavia la diffusione delle iniziative di educazione e di prevenzione può contrastare entrambi i fenomeni.

Da tempo si afferma l'esigenza di alzare il livello di cultura finanziaria, che nel nostro paese, non è elevata. Se si considerano i paesi OCSE, l'Italia si colloca al penultimo posto della classifica, con solo il 37% di risposte corrette al test³³ di finanza e davanti solo alla Colombia.³⁴

Come si diffonde l'educazione finanziaria e chi se ne occupa? Con il termine *financial literacy* si intende "conoscenza finanziaria" in senso stretto, dunque le nozioni matematiche, economiche, informatiche conosciute dalle persone. Il termine *financial capability* invece sembra fare più al caso nostro: significa saper effettuare delle valutazioni e scelte sulla base delle proprie conoscenze finanziarie. In poche parole saper applicare la conoscenza.

L'OCSE definisce l'educazione finanziaria "un processo attraverso il quale i consumatori, risparmiatori, investitori migliorano le loro capacità di comprensione dei prodotti finanziari e dei concetti che ne sono alla base e attraverso istruzioni, informazioni, consigli sviluppano attitudini e conoscenze atte a comprendere i rischi e le opportunità di fare scelte informate, dove ricevere supporto o aiuto per realizzare tali scelte e quali azioni intraprendere per migliorare il proprio stato e il livello di protezione".

Gli interventi di educazione riguardano tutte le istituzioni a partire da quelle a carattere internazionale ed europeo fino a quello comunale. Inoltre vengono promosse da Università degli Studi e Università Popolari, associazioni dei consumatori, istituti scolastici, Forze dell'Ordine, con trasmissioni e iniziative di altre reti associative sul territorio (Case del quartiere, Parrocchie, etc...), da social media e blog .

Quaderni e pubblicazioni

Gli strumenti più "indiretti" sono le diverse realizzazioni di "quaderni di educazione finanziaria" o di altro materiale informativo. Tra i soggetti promotori di queste pubblicazioni si citano:

- Banca d'Italia (www.bancaditalia.it – Pubblicazioni - Pubblicazioni sull'educazione finanziaria – Quaderni didattici);
- Fondazione Cariplo (<http://www.fondazionecariplo.it>) i cui quaderni dell'Osservatorio comprendono anche tematiche economiche e finanziarie;
- ABI, Associazione Bancaria Italiana, che ha costituito un'istituzione senza scopo di lucro con il fine di promuovere la conoscenza economica e finanziaria tra i cittadini: la Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (FEduF);
- Osservatorio Permanente Giovani Editori (<http://www.osservatorionline.it>) che ha realizzato alcuni Quaderni di Lavoro nell'ambito dell'iniziativa speciale "Cultura finanziaria a scuola: per prepararsi a scegliere";

Finkit – "L'educazione finanziaria in età anziana" – Non è mai troppo tardi

L'iniziativa FinKit è nata grazie ad un progetto europeo sottoscritto da 4 paesi partner per i quali fanno capo gli istituti: CeRP-Collegio Carlo Alberto (Italia), Confederación Española de Centros de Enseñanza – CECE (Spagna), Observatoire de l'Épargne Européenne (OEE) (Francia), Instituto Politécnico de Setúbal (IPS) (Portogallo), Ufficio Pio - Compagnia di San Paolo (Italia), Museo del Risparmio (Italia).

L'obiettivo è quello di alleviare la fragilità e vulnerabilità economico-finanziaria dei soggetti anziani in

³³ Si considerano quesiti-base della Financial Literacy (Le big three della conoscenza finanziaria di Lusardi e Mitchel - Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani, 2017- Intesa San Paolo): il tasso di interesse semplice e composto, inflazione e potere d'acquisto ed infine la diversificazione del rischio.

³⁴ Il Sole 24 Ore (Febbraio 2017), Educazione finanziaria, al via il piano nazionale

termini di conoscenze.

Le tematiche che si vogliono affrontare sono dunque la gestione dei risparmi, della pensione, dei mutui, polizze assicurative e partecipazione ai mercati finanziari.

Di cosa si compone il Finkit di alfabetizzazione finanziaria?

- cinque quaderni di esperienze finanziarie nel quotidiano;
- card di concetti finanziari;
- video di esperienze finanziarie nel quotidiano;
- App che aiuta nella gestione del denaro.

Il kit è stato ultimato e immesso sul mercato da poco, per questo non si può ancora avere un suo riscontro ma i quaderni finanziari sono già disponibili per i clienti.

Alcune iniziative piemontesi

Le iniziative presentate non sono certo esaustive ma rappresentano una piccola parte dell'attività di prevenzione ed educazione svolta sul territorio. Cambiano in relazione a:

- età dei destinatari (bambini, giovani, anziani) e
- ruolo sociale dei destinatari (famiglie, scuole, insegnanti, personale di consulenza, etc..),
- temi trattati (denaro, strumenti di risparmio e di investimento, gioco d'azzardo, usura e illegalità, etc..)

Museo del Risparmio di Torino- progetto MOLE (Money Learning)

Il progetto è stato promosso in collaborazione con la Banca Europea degli Investimenti Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo³⁵. Si concentra sul livello di educazione finanziaria degli **studenti della scuola primaria** e individua possibili suggerimenti per accrescerla. L'obiettivo è quello di valutare l'interesse nelle questioni monetarie, la propensione alla gestione della paghetta, pazienza e avversione/propensione al rischio finanziario e alcune conoscenze base in materia economico-finanziaria. Il progetto si è svolto tra maggio 2017 e febbraio 2018 ed era rivolto a scuole delle aree montane del Piemonte. La scelta di tali scuole è stata dettata dal fattore "lontananza" rispetto a punti di accesso di educazione finanziaria formale. Il numero dei ragazzi partecipanti è stato 1.234, appartenenti alle classi IV e V elementare, per un totale di **44 scuole e 86 classi**. Si è riscontrato³⁶ che il livello di educazione finanziaria è aumentato tra gli alunni (il numero di risposte corrette ai questionari aumentava ed era collegato proprio a tematiche trattate durante le lezioni offerte dal Museo).

Osservatorio regionale sui fenomeni di usura estorsione e sovraindebitamento

L'Osservatorio collabora con il Consiglio Regionale alla prevenzione e studio dei fenomeni di sovra indebitamento, estorsione, usura e illegalità. Le attività dell'Osservatorio comprendono:

- attività di studio e divulgazione, attraverso convegni, borse di studio e pubblicazioni;

35 CeRP-Working paper 185/18 (Luglio 2018), - Flavia Coda Moscarola e Adriaan Kalwij, How informal education affects the financial literacy of primary school children developed in a formal educational program

36 I risultati preliminari si possono trovare già per la Winter School di ASVAPP.

Dipartimento Economia e statistica Cognetti De Martiis - Working paper series (Febbraio 2015)- Flavia Coda Moscarola e Matteo Migheli, Educating children to save: an experimental approach to financial education of pupils in primary school

- opera di formazione e informazione nei confronti degli studenti degli Istituti scolastici del Piemonte. L'Osservatorio collabora con l'USR (Ufficio Scolastico Regionale) grazie al quale riesce a rivolgersi a tutte le scuole piemontesi.

Dal 2012 ha avviato il concorso "*Cultura della legalità e dell'uso responsabile del denaro*", la cui finalità è quella di avvicinare i giovani studenti delle **scuole secondarie di II grado** alla piaga dell'usura, del gioco d'azzardo e della gestione finanziaria a casa e non solo. Il Concorso prevede la partecipazione di alunni dai 15 ai 19 anni e si svolge in diverse fasi. In un primo momento si organizzano **conferenze di preparazione** al tema con l'aiuto di esperti in materia e/o forze dell'ordine. Gli incontri sono una tantum e variano nei diversi concorsi a seconda delle scuole che vi aderiscono. In un secondo momento si passa all'elaborazione dei contenuti che saranno poi oggetto di gara. Per molte edizioni è stata la **creazione di un video multimediale**. Per diverse edizioni è stato messo in palio per i vincitori un viaggio organizzato con Libera che prevedeva la visita a luoghi significativi della lotta alla mafia, in cui sono in atto progetti di valorizzazione del territorio, partendo dal recupero sociale e produttivo dei beni confiscati alla criminalità.

Tabella 25 – Edizioni dei Concorsi

	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2015/2016	2016/2017	2017/2018
N° scuole con partecipazione conferenze	19	32	36	22	40 ⁽¹⁾	-
N° conferenze ⁽²⁾	-	15	18	11	36	6
N° scuole con partecipazione concorso	15 (con 45 video)	15	22	13 (con 161 temi e 457 studenti)	4 (con 7 video e 65 studenti)	5 (di cui 61 studenti)
N° vincitori	-	24 studenti e 5 insegnanti	25 studenti e 4 insegnanti	36 studenti e 5 insegnanti	34 studenti	10 studenti ⁽³⁾

Fonte: Elaborazione dati ottenuti presso l'Osservatorio Regionale sui fenomeni di usura, estorsione e sovraindebitamento

Note: I dati sono relativi a VI edizioni del concorso partendo dalla prima nell'a.s. 2012/2013. – (1) Dato che racchiude più scuole in una stessa sede per la città di Torino – (2) Il numero delle conferenze è inferiore rispetto a quello delle scuole che vi partecipano causa accorpamento scuole per una stessa conferenza. – (3) Selezione ancora in atto perciò il numero dei vincitori potrebbe variare tra 10 e 20

L'operatività dell'Osservatorio, tuttavia, non si limita alle collaborazioni con le scuole ma aderisce anche ad **altre iniziative con Libera**. Con quest'ultima si impegna ad organizzare la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie che si tiene ogni anno il 21 Marzo attraverso momenti di letture, riflessioni e approfondimenti.

Inoltre ha avuto collaborazioni con la Fondazione Don Mario Operti per garantire lo sviluppo sul territorio di nuove **attività di microimpresa** e sostegno economico a quelle non bancabili attraverso percorsi di formazione e riqualificazione professionale. Ad oggi collaborano insieme per il progetto "Educazione finanziaria come strumento d'inclusione finanziaria e recupero

dell'autonomia economica: **formazione di Formatori**³⁷. L'obiettivo è quello di svolgere un'azione di vera lotta all'esclusione finanziaria, abbinando percorsi di educazione finanziaria agli interventi di microcredito, al fine di aumentare la consapevolezza e prevenire situazioni di sovra indebitamento.

Libera Piemonte

La rete informale Libera Piemonte nasce nel 1995 con l'obiettivo di coordinare e sollecitare la società civile contro tutte le mafie, creandone una comunità alternativa. Libera opera attraverso alcune attività chiave: Riutilizzo e valorizzazione di beni confiscati alle mafie secondo la legge 109/96; Educazione alla legalità per i giovani e scuole; Sostegno diretto alle realtà con penetrazione mafiosa; Formazione sul fenomeno dell'antimafia e contrasto al sistema mafioso. L'informazione e la formazione proposta è rivolta soprattutto per i giovani, sul **tema della legalità** e conoscenza su fenomeni quali: traffico di stupefacenti, sequestri di persona, usura, gioco d'azzardo e scommesse. Le attività nelle scuole, vengono seguite da una delle associazioni della rete Libera, ovvero ACMOS. L'equipe si rivolge a **120 classi**, tra scuola dell'infanzia e scuola superiore primaria per alcune delle quali sono previsti anche percorsi formativi sulla legalità con uscite presso le Cascina Caccia (San Sebastiano da Po) e Cascina Arzilla (Volvera). Inoltre **34 classi** di tutte le province piemontesi sono state coinvolte nel progetto formativo dal tema "il gioco d'azzardo". I progetti attivi per le scuole sono:

- gite scolastiche presso i beni confiscati alle mafie (cascine);
- progetto "Libera le emozioni" e "Regole in gioco" (per la scuola dell'infanzia);
- progetto "Regole in libertà", "Sportivi si cresce", "Le vostre idee camminano sulle nostre gambe", "Diverso da chi?", "La legalità tra scuola e famiglia" (scuola primaria);
- progetto "Cittadini per costruzione", "Le vostre idee camminano sulle nostre gambe", "Diverso da chi?" (scuola secondaria di primo grado).

Molti progetti sono proposti sia alle scuole primarie sia agli studenti più grandi, tuttavia il programma viene ridefinito a seconda delle età. Nell'anno scolastico 2014/2015 è stato portato avanti anche il progetto "Io non gioco, io vinco!" sul tema del gioco d'azzardo. Il laboratorio si è sviluppato in 4 incontri da due ore ciascuno ed un evento finale aperto a tutte le province con la partecipazione di studenti e insegnanti che hanno aderito al progetto.

Taxi 1729

È una società fondata nel 2008/2009 a Torino da un gruppo di 4 giovani laureati in matematica e fisica. Da quando è nata si occupa di formazione e comunicazione scientifica applicata al campo dell'economia e del gioco d'azzardo, attraverso **talks, seminari, eventi, laboratori e mostre**.

Il successo del gruppo è garantito dalla modalità di educazione finanziaria proposta: conferenze o "spettacoli" in cui la partecipazione del pubblico è ampia. Durante gli incontri gli studenti (ma anche il pubblico più adulto) sono invitati scoprire le leggi della matematica e della probabilità su cui si basa il gioco: con simulazioni di giochi vari si può valutare l'esperienza del gioco d'azzardo con un'ottica diversa, imparando a "scoprire le carte" e dunque prediligere le razionali regole e logica dei numeri alla visionaria speranza delle supposizioni.

³⁷<https://www.fwamilano.org/evento/formazione-operatori-e-volontari-educazione-finanziaria/>

Infatti le attività si svolgono attraverso il dialogo continuo con i partecipanti e distribuzione di schedine di gioco durante gli incontri per diffondere consapevolezza tra i consumatori. Ad oggi ci sono stati 400 interventi in 19 Regioni realizzati come incontri una tantum.

Il target raggiunto sono le scuole: gli incontri sono organizzati dagli studenti stessi durante le assemblee oppure sono i comuni a richiedere conferenze rivolte al pubblico adulto e non.

In aggiunta Taxi 1729 realizza mostre della durata minima di un mese e corsi di formazione, rivolti a docenti o operatori che si occupano di prevenzione. Tali attività sono portate avanti grazie alle collaborazioni con: Fondazione antiusura di Bari (fondazioni molto attive nel sud); ASL della provincia di Torino e regione Piemonte, in particolare con l'ASLTO3, con la quale è stato istituito un laboratorio costituito inizialmente con l'aiuto di Taxi1729 per poi essere gestito autonomamente oggi dall'ASL.

Negli ultimi anni Taxi 1729 ha collaborato con la Cassa di Risparmio (CRC) di Cuneo per il progetto "**SAVE-Scuola aperta verso l'economia**" rivolto sempre ai ragazzi dalla scuola primaria alla scuola secondaria di secondo grado con incontri ad hoc per ciascuna classe.

ASL TO3

L'ASLTO3 è tra le più attive sul territorio torinese per la cura e la prevenzione di soggetti affetti da GAP (Gioco d'azzardo Patologico). Alla base delle sue **attività e laboratori** dell'ASL c'è la collaborazione con associazioni ed esperti vari che aiutano l'equipe medica nello sviluppo dei percorsi educativi. Tra le collaborazioni più rilevanti rientra sicuramente, come già accennato, quella con Taxi1729 che ha supportato i laboratori composti inizialmente da 4-5 classi, per poi rivolgersi ad un numero di utenti più elevato fino ad essere oggi gestito autonomamente dall'ASL.

I temi trattati negli incontri sono a carattere matematico e psicologico, senza far mancare l'aspetto medico in senso stretto. Le attività prevedono un insieme di didattica, gioco e tecnologie.

Nell'ultimo anno scolastico 2017/2018, i laboratori sono stati seguiti da 10 classi tra seconda e terza media, quarta e quinta superiore con approfondimenti sul tema dell'alcol per le scuole medie. La frequenza degli incontri prevede prima uno presso le strutture dell'ASL e un secondo appuntamento per resoconto in classe.

Altri progetti nella regione

Ne sono esempi le attività svolte dall'Associazione *Adiconsum Piemonte* per la tutela dei consumatori, dunque consulenza al singolo sulla gestione del bilancio familiare (bollette, fatture, finanziamenti, etc..) nonché attività di educazione finanziaria presso scuole e/o per un pubblico più adulto.

Anche l'*Ufficio Pio* della Compagnia San Paolo, offre una serie di attività formative e di sostegno in senso stretto per coloro che si trovano in difficoltà economiche attraverso progetti di lavoro e formazione e accoglienza. In particolare il "Trapezio" è un servizio di prevenzione e contrasto del rischio di povertà per le famiglie esposte a vulnerabilità sociale. Le attività di tale progetto includono accoglienza e consulenza, valutazione, avvio del progetto e monitoraggio con relativo coaching utile per correggere eventuali sbagli durante il percorso. Nel 2017 si contano ben 108 beneficiari di consulenza e accoglienza su 281 domande esaminate (ben superiori rispetto a quelle dell'anno precedente, ovvero 110). I beneficiari ripartiti per sesso indicano un numero di donne leggermente più elevato (57) contro 51 uomini. I dati per nazionalità mostrano invece 97 italiani contro 1 straniero di origine comunitaria e 10 di origine extra-

comunitaria.

Più in generale il Comitato Torino Finanza, in collaborazione con USR per il Piemonte ed altri enti³⁸, ha istituito per le scuole un progetto dal nome "Consapevolezza economica". Vi hanno aderito 5 scuole primarie, 2 secondarie per un totale di circa 600 studenti.

Un elenco più completo e dettagliato di tutte le iniziative diffuse sul territorio nazionale si potrà consultare questo autunno, quando terminerà il *Censimento 2018 sulle iniziative di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale offerte in Italia*, condotto da Banca d'Italia. Grazie a questo lavoro si potrà avere un'immagine definita e catalogata delle diverse attività dislocate sul territorio italiano.

³⁸ USR per il Piemonte, Comitato Torino Finanza, Guardia di Finanza, INPS, Agenzia delle Entrate, Banca d'Italia, Museo del Risparmio, Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio

Bibliografia

- ANIA Consumatori (2014), *La famiglia al tempo della crisi tra vulnerabilità economica e nuove forme di tutela*
- Banca d'Italia (2017 e 2018), *Economie regionali – L'economia del Piemonte*
- Banca d'Italia (2018), *Rapporto sulla stabilità finanziaria 1/2018*
- Centro studi UNIREC (Maggio 2017), *Servizi a tutela del credito - VII rapporto*
- CeRP-Working paper 185/18 (Luglio 2018), - Flavia Coda Moscarola e Adriaan Kalwij, *How informal education affects the financial literacy of primary school children developed in a formal educational program*
- Cerved (2018), *Protesti e Pagamenti delle imprese – Osservatorio 4°q, Marzo 2018, N°29*
- Cerved (2018), *2017, anno record per pagamenti e protesti delle imprese*
- Cerved (2018), *Fallimenti più rapidi, ma si chiude in 7 anni e 1 mese*
- Chiarimenti della Banca d'Italia sulla disciplina degli operatori professionali in oro, 22 Maggio 2010
- Comune di Villastellone (2016), *Breve guida operativa – Crisi da Sovraindebitamento*
- Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa - Settore CIVILE - Area SIECIC - DISTRETTO DI TORINO
- Dipartimento Economia e statistica Cognetti De Martiis – Working paper series (Febbraio 2015)- Flavia Coda Moscarola e Matteo Migheli, *Educating children to save: an experimental approach to financial education of pupils in primary school*
- Giovanni D'Alessio and Stefano Iezzi, *Over-indebtedness in Italy: how widespread and persistent is it? Quaderni di economia e finanza, 319, 2016*
- IFC-CNR (2018), *Consumi d'azzardo 2017 – (a cura di Sonia Cerrai, Giuliano Resce e Sabrina Molinaro)*
- Intesa San Paolo (a cura di Giuseppe Russo ,2017), *Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani*
- Il sole 24 Ore (5 Maggio 2017), *"Compro oro, primo ok a registro e vigilanza"*
- Il Sole 24 Ore (Febbraio 2017), *Educazione finanziaria, al via il piano nazionale*
- Istituto Superiore di Sanità (2018), *comunicato stampa del 18 ottobre 2018*
- La Scialuppa CRT-Onlus – Fondazione Antiusura (2017), *Bilancio sociale - anno 2017*
- Libera - Associazione, *nomi e numeri contro le mafie (2017), Libera Piemonte 2006-2017*
- Osservatorio Regionale sulla legalità di Libera Piemonte (2014), *Il punto cieco, usura e gioco d'azzardo in Piemonte*
- Re Le Inchieste – Gruppo Editoriale L'Espresso (19 Settembre 2011), *"Riciclaggio, usura, balletto di licenze -I mille trucchi dei "Compro oro"*
- Sciarrone R. et all (2016), *LARCO (a cura del Dipartimento di culture, politica e società) - Mafia e contesto di legalità*
- Ufficio Pio – Compagnia San Paolo(2018), *Bilancio di Missione attività 2017*
- Ufficio Parlamentare di Bilancio (2018), *Focus Tematico n°6 - La fiscalità nel settore dei giochi*
- Ufficio Stampa Intesa San Paolo – *Monte dei Pegni*
- Vita(Agosto 2017),*Gioco d'azzardo. Ecco la proposta del Governo agli Enti Locali*

Sitografia

<https://www.adiconsum.it/>
<http://www.bancad'italia.it>
<http://www.cr.piemonte.it>
<http://www.finkit-cerp.carloalberto.org/>
<http://www.fondazionecriplo.it>
<https://www.guidafisco.it>
<http://www.libera.it/>
<http://www.museodelrisparmio.it/home/>
<http://www.osservatorionline.it>
<http://www.permicro.it>
<https://www.taxi1729.it/>
<https://ufficiopio.it/>
<http://www.bancaditalia.it>
<http://www.cerved.it>
<http://www.infocamere.it/movimprese>
<Http://www.istat.it>
<http://www.organismo-am.it>

NOTE EDITORIALI

Editing

IRES Piemonte

Ufficio Comunicazione

Maria Teresa Avato

© IRES

Gennaio 2019

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it

si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

Ambiente e Territorio

Cultura

Finanza locale

Immigrazione

Industria e Servizi

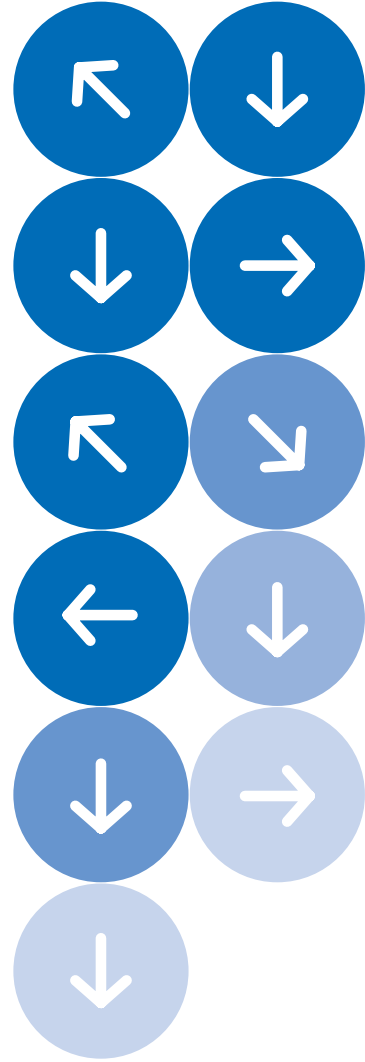
Istruzione e Lavoro

Popolazione

Salute

Sviluppo Rurale

Trasporti



IRES Piemonte

Via Nizza, 18

10125 TORINO

+39 0116666-461

www.ires.piemonte.it